

il portaordini

**FOGLIO TRIMESTRALE DELLA SEZIONE ALPINI
DI ALESSANDRIA "GEN. CAMILLO ROSSO"**
VIA LANZA 2 - 15121 ALESSANDRIA
Tel. 0131 442202 Fax 0131 442202

www.alessandria.ana.it
alessandria@ana.it - ilportaordini@tiscali.it

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 1, DCB/AL

Ottobre ANNO XLVI N. 3 - 2014

Tiratura 1.900 copie

Costo per copia € 1,00



CSVa
Centro Servizi
Volontariato
provincia di
Alessandria

Stampato con il sostegno del Centro Servizi per il Volontariato della provincia di Alessandria



Felizzano - 29 giugno Raduno sezionale

il portaordini



«IL PORTAORDINI»

Anno XLVI dalla fondazione N° 3 - Ottobre 2014

Presidente Bruno Pavese
 Direttore responsabile Gian Luigi Ceva
 Redazione: Giorgio Barletta - Dario De Amici - Bartolomeo Gamalero
 Italo Semino - Fabrizio Torre - Luciano Zenato
 Autor. Trib. di Alessandria N° 176 del 14-02-1967
 Tipografia Litografia Viscardi
 Via Santi, 5 Zona D4 - AL Autor. Dir. Prov. P.T. AL

Hanno collaborato a questo numero:

D. Bertin, M. Persano, R. Magno, D. Narratone, G. Blais,
 P. Pia, D. Minetti, G.P. Vallese, P. Santamaria, I. Semino,

Fondatore Domenico Arnoldi
 Testata trimestrale della
 ASS.NE NAZ.LE ALPINI SEZIONE DI ALESSANDRIA
 "Gen. Camillo Rosso" Via Lanza, 2 - 15121 Alessandria
 Telefono e fax 0131 442202 www.alessandria.ana.it
alessandria@ana.it ilportaordini@tiscali.it

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003
 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1, comma 1, DCB/AL
 Tiratura **1.900** copie - Costo per copia € 1,00
*Il Portaordini viene inviato gratuitamente ai Soci in regola
 con il tesseramento* - Arretrati € 3,00
 Abbonamento sostenitore € 20,00 - Abb. patrocinatore € 50,00
 Abbonamento benemerito € 100,00

S o m m a r i o

pg. 3	Il calcio del mulo
pg. 4	65° Raduno Col di Nava - Premio Alpino dell'anno
pg. 5	Un'Adunata diversa
pg. 6	La Vojussa e il ponte di Perati
pg. 7	90 anni portati bene - 50 anni dopo - Benedicta
pg. 8	Comm. M.te Cervino - Adunata sez. Monte Grappa
pg. 9	Giornata Domus Alpina - Valsusa - Ciao Dino
pg. 10	Sentiero del silenzio, porta della memoria
pg. 11	Paolo Perrone (1865--1887)
pg. 12	Notizie dalla zona A5
pg. 5 - 8	1° C. M. Speciale Grande Guerra (2° parte)
pg. 15	Alpiniadi Estive
pg. 16	Coro Alpini Valtanaro
pg. 17 - 21	Attività dei gruppi
pg. 21	La nostra penna
pg. 22	In famiglia - Rassegna stampa
pg. 23	40 anni di Coro Montenero

I m p o r t a n t e

Ci raccomandiamo espressamente a tutti coloro che hanno la possibilità di inviarci **testi e foto a colori in formato digitalizzato** (usando il computer per capirci) di farlo utilizzando questo formato, in quanto molte volte ci arrivano in redazione fogli di articoli evidentemente stampati da un pc. Per cortesia se avete composto il vostro "pezzo" con un computer fateci avere il file (o per posta elettronica o su drive pen o su cd rom) per noi molto più comodo! Vi chiediamo questa cortesia per non ripetere il lavoro di battitura da Voi già effettuato e che quindi ci comporterebbe un'ulteriore perdita di tempo e ritardi nella spedizione del nostro periodico! Segnaliamo le caselle di posta elettronica (e.mail) della Sez. di Alessandria: alessandria@ana.it da usarsi per l'invio di comunicazioni generiche. Per qualsiasi testo, articolo o foto da pubblicare sul nostro giornale, Il Portaordini, o sul nostro sito internet www.alessandria.ana.it usare gli indirizzi ilportaordini@tiscali.it e gigiceva@yahoo.it. Si rammenta a tutti coloro che vogliono inviare materiale per la pubblicazione sul nostro periodico sezionale che le date improrogabili **entro cui detto materiale deve pervenire alla redazione sono :N° 1 - 10 febbraio; N° 2 - 30 maggio; N° 3 - 30 agosto; N° 4 - 10 ottobre**. Gli articoli o le foto pervenute oltre le date qua sopra riportate verranno pubblicati sul numero successivo de "Il Portaordini".

Non si accettano pezzi inviati in forma anonima, articoli e comunicazioni dovranno essere corredati dal nome dell'autore e del Gruppo di appartenenza. Qualora l'estensore dello scritto non intenda rendersi pubblicamente noto, oppure usare uno pseudonimo, dovrà evidenziarne la richiesta dopo essersi regolarmente firmato, la redazione provvederà in merito. Gli articoli pubblicati esprimono il pensiero del firmatario e non automaticamente quello del Direttore e della Redazione.

Singoli Soci e Gruppi che intendessero portare il proprio sostegno alle attività sezionali potranno farlo con apposito versamento sul c/c postale N° 6558487 intestato a A.N.A. Alessandria Protezione Civile Alpina A. Calissano indicandone la specifica destinazione che potrà essere: il Portaordini - Sede - Protezione Civile - Rifugio - Chiesetta Capanne di Pey. Si ricorda che le donazioni potranno essere detratte dalla dichiarazione annuale dei redditi citando il codice del beneficiario: 92018140068.

**AL SERVIZIO
DEL VOLONTARIATO
PER LA CRESCITA
DELLA SOLIDARIETÀ**

ORARI DI APERTURA
 Dal lunedì al giovedì
 Lunedì:
 9.30-16.45 con orario continuato
 Martedì:
 9.30 - 13.00 e 14.45 - 18.00
 Mercoledì:
 9.30 - 12.30
 Giovedì:
 9.30-16.45 con orario continuato
 Venerdì: chiuso

CONTATTI
 CSVA, via Verona 1, ang. Via Vochieri - Alessandria
 Tel. 0131 250389 - N. Verde 800158081
 Fax: 0131 440581 - e.mail: info@csva.it
www.csva.it

Il calcio del mulo



Che rapporto può esistere fra gli avanzi lasciati nel nostro piatto e la fame nel mondo? Questa frase, apparentemente scontata, ci porta a una serie di considerazioni, prima fra tutte che spreconi e affamati comprano il cibo rivolgendosi allo stesso mercato globale. Il mondo produce una quantità di cibo sufficiente per nutrire tutta la sua popolazione ma, paradossalmente, quasi un miliardo di persone soffre ancora la fame e due miliardi sono malnutrite. Una ricerca FAO calcola che annualmente circa un terzo di quanto prodotto e destinato al consumo umano finisce nel cassonetto dei rifiuti. Si badi bene che non si tratta di bucce e scorze o prodotti con gravi imperfezioni oppure scaduti, bensì di cibi integri, perfettamente commestibili, a volte rifiutati semplicemente per l'aspetto non perfettamente corrispondente agli abituali canoni estetici. Gli scialacquatori maggiori risultano essere i consumatori d'Europa e Nord America dove lo spreco di cibo avviene durante la trasformazione industriale, la distribuzione e il consumo finale. In Africa sub-sahariana e nel Sud-Est asiatico lo spreco avviene invece, per circa il 40%, a monte della filiera agroalimentare, principalmente in fase di semina, coltivazione, raccolta e conservazione dei prodotti. Mentre nei Paesi in via di sviluppo la strada da percorrere sia ancora molto lunga per ridurre le perdite all'inizio della filiera, nei Paesi sviluppati lo spreco alimentare rappresenta uno dei paradossi principali del nostro tempo, riducendosi la questione a mero buon senso, si potrebbe porvi rimedio ricorrendo a corrette informazioni con il coinvolgimento di governi, istituzioni, produttori, distributori e consumatori. In Europa, in media, pro-capite annualmente buttiamo nella spazzatura 180 Kg di cibo con circa il 50% a livello domestico a causa del confezionamento di porzioni eccessive, della mancata consumazione entro la data di scadenza, modalità di conservazione inappropriata e difficoltà di interpretazioni delle etichette. Il Paese in cui lo spreco risulta maggiore è l'Olanda con 579 Kg. pro-capite, lo spreco minore avviene in Grecia con 44 Kg. pro-capite. Come si evince i divari sono abissali fra minimi e massimi; all'incirca a metà strada si trova l'Italia con 149 Kg. pro-capite. Risulta

interessante il dato che evidenzia come, negli ultimi tempi, complice un più diffuso stile di vita maggiormente ecosostenibile, un superiore rispetto al pianeta e, forse soprattutto, la crisi economica con la quale ci troviamo ormai da anni a convivere, abbiano indotto i nostri connazionali a rivolgere una maggiore attenzione al portafoglio, facendo sì che gli sprechi di cibo nel nostro Paese si siano ridotti del 57%. Per risparmiare gli italiani hanno iniziato a meglio programmare spese e consumi, con riduzione dei quantitativi stoccati in dis-

pensa, prestando maggiore attenzione alle date di scadenza e riutilizzando, quando possibile, gli avanzi. Al cibo sperperato vanno aggiunti gli sprechi di preziose risorse naturali, la terra, l'acqua, i fertilizzanti usati per la produzione. Non si scordino poi gli inquinanti prodotti e i gas serra rilasciati nel corso del processo produttivo e dalle emissioni nocive rilasciate dal cibo in decomposizione ammassato nelle discariche. L'agricoltura intensiva cui si ricorre per produrre tonnellate di cibi che non passeranno mai dalla fattoria al nostro piatto diminuisce la fertilità dei terreni e richiede l'uso di fertilizzanti chimici che provocano inquinamento e lo sperpero di chilometri cubi di preziosa acqua. Neppure il mare è esente dalla follia dello spreco, circa il 70% del pescato con la tecnica dello strascico finisce poi ributtato in acqua. Come non bastasse, per far posto a produzioni di generi alimentari fatalmente destinati all'inutilizzo, sono milioni gli ettari di bosco distrutti andando a influire in modo devastante sulla biodiversità del nostro pianeta. A chiudere questo quadro sconsolante si aggiunge l'enorme aumento della popolazione mondiale e del conseguente accrescimento di domanda di cibo. Se già attualmente, a fronte di miliardi di tonnellate di cibo gettato, ci sono nel mondo 870 milioni di persone che soffrono la fame, cosa potremo aspettarci entro il 2050 quando si passerà dagli attuali sette ai plausibili nove milioni di persone e si presume si avrà una richiesta di incremento della produzione alimentare pari al 60 %? Domanda questa attualissima in questo 2014 dichiarato "Anno contro lo spreco alimentare" e per il prossimo anno in vista di Expo 2015, evento storico che

vedrà l'Italia protagonista della grande scommessa di

"Nutrire il pianeta" A questo punto qualcuno potrà chiedersi che ci stia a fare tutta

questa filippica su un giornale alpino. Intanto pensiamoci e poi

ricordiamolo in occasione dei

nostri incontri conviviali

dicendo no allo spreco ali-

mentare per etica, per moti-

vazioni economiche, per la

sostenibilità ambientale.

Assumiamoci la responsabi-

lità nel nostro piccolo di evita-

re dissennati sprechi alimentari.

Consumiamo i prodotti nel corso

della loro stagione, sono più buoni ed è

stata consumata meno energia per produrli,

privilegiamo le produzioni che hanno fatto poca strada dal campo alla nostra tavola. Preoccupiamoci del futuro del suolo agricolo e delle falde acquifere, beni sempre più rari e preziosi. Facciamo acquisti dai produttori, magari in un mercato contadino acquistando prodotti sfusi risparmiando così tonnellate di imballaggi che generano alti danni ambientali. Ricordiamo che il cibo che costa poco e viene da lontano ha sovente alle radici un'ingiustizia sociale o un danno ambientale. Non finanziamo chi ci vuol male.



NO

Singoli Soci e Gruppi che intendessero portare il proprio sostegno alle attività sezionali potranno farlo con apposito versamento sul c/c postale N° 6558487 intestato a A.N.A. Alessandria Protezione Civile Alpina A. Calissano indicandone la specifica destinazione che potrà essere: il Portaordini - Sede - Protezione Civile - Rifugio - Chiesetta Capanne di Pey. Si ricorda che le donazioni potranno essere detratte dalla dichiarazione annuale dei redditi citando il codice del beneficiario: 92018140068.

**UN'OCCASIONE PER FARTI CONOSCERE
E FAR CONOSCERE I TUOI PRODOTTI**

il portaordini



La pubblicità su "Il Portaordini" arriva trimestralmente in 2700 famiglie, gli interessati potranno usufruire dei seguenti spazi:

PAGINA INTERA - 1/2 PAGINA - 1/4 DI PAGINA - TRAFILETTO

65° Raduno Col di Nava sabato 5, domenica 6 luglio



L'appuntamento coi ragazzi del Coordinamento Giovani del 1° Rgpt. reduci dalla periodica riunione alla quale non ho potuto partecipare per impegni di lavoro a Cuneo era per le 21 a Nava. Non abbiamo neanche fatto a tempo a scendere dalle auto che era già pronto il rancio alpino preparato dagli Alpini liguri. Naturalmente complice l'allegria compagnia e l'ottimo vino rosso la festa è inizia-



ta subito e, dopo canti e brindisi ha avuto il suo apice con l'accensione del tradizionale falò che ha illuminato la buia notte di Nava. In una suggestiva atmosfera abbiamo intonato alcuni canti e i più temerari si sono cimentati nel salto del fuoco. La nottata non poteva che avere come epilogo la spaghetтата e il brindisi di mezzanotte. La domenica mattina ha avuto luogo la cerimonia ufficiale che nella sua semplicità ha molti significati. Dopo la breve sfilata per il piccolo paese i partecipanti si sono schierati nel prato per la cerimonia dell'Alzabadiera e della Santa Messa. Naturalmente c'era anche una nutrita rappresentanza della Sezione di Alessandria con il Presidente Bruno Pavese che scortava il Vessillo portato da



Giovanni Lazzarin, il Vice Presidente Sezionale e Capogruppo di Felizzano Bruno Dal Checco con gagliardetto e 2 Alpini del suo Gruppo e 3 Alpini del gruppo di Alessandria. Quest'anno, come giovane Alpino, ho avuto l'onore di accompagnare uno dei reduci presso il Sacrario per la cerimonia conclusiva. L'onore ai Caduti della Cuneense tributato dai reduci e dalle autorità è stato sicuramente il momento più intenso e significativo della manifestazione. Come capita sempre dopo la parte ufficiale c'è la parte più prosaica del rancio che, visto il successo dell'anno scorso, ha avuto luogo in un ottimo ristorante di Ormea dove oltre a degustare la cucina locale si possono ammirare bellezze del posto.

Daniele Bertin

PREMIO ALPINO DELL'ANNO 2014

Domenica 15/06/2014 a Savona il nostro presidente Bruno Pavese e il consigliere Mauro Persano hanno presenziato alla cerimonia di premiazione dell'Alpino dell'anno 2014. La manifestazione è indetta per riconoscere il merito di un Alpino in armi e di uno in congedo che nel corso del precedente anno si siano particolarmente distinti per un'azione di coraggio e di altruismo degne di menzione. L'ammassamento, in piazza del Comune, ha visto la presenza di parecchi Vessilli e Gagliardetti e l'intervento del Labaro Nazionale scortato presidente nazionale Sebastiano Favero e da alcuni consiglieri nazionali. La cerimonia è iniziata con la sfilata per le vie della città con sosta al monumento ai Caduti per rendere gli onori. A seguire si è tenuta la premiazione in piazza del Municipio. Per gli Alpini in armi il premio è stato conferito al Cap.le Magg. Capo Stefano Lomonaco del 32° Rgt. Genio Guastatori di Torino per aver sventato un tentativo di scippo a una signora fermando un malintenzionato extracomu-



nitario e consegnarlo alle forze dell'ordine. Per gli Alpini in congedo il premio è stato assegnato all'Alpino Graziano Tonon del Gruppo di Piavon Sezione di Treviso che ha salvato dall'annegamento una giovane donna caduta in un canale pieno d'acqua con neve e gelo a causa di uno sbandamento della sua auto sul ghiaccio. Diplomi di merito sono stati altresì conferiti all'Alpino Giacomo Folcio del gruppo di Giusano Sezione di Milano per la notevole attività solidale in ambito cittadino e nei paesi più poveri d'Africa e agli Alpini Bruno Picco, Gerri Patriarca, Igli Scussolin e Paolo Zingaro del Gruppo di Bordano Sezione di Gemona che, nel corso dell'Adunata di Piacenza, vista una sedicenne vittima di tentativi di violenza da parte di un extracomunitario ubriaco hanno prestato soccorso alla vittima e fermato il malvivente consegnandolo alle forze dell'ordine.

M. Persano

UN'ADUNATA DIVERSA

Abbiamo sempre partecipato all'Adunata Nazionale con una compagnia ormai collaudata viaggiando in camper: Franco, Gabriele, Daniele e Roberto. Quest'anno in seguito alla defezione di Gabriele, dobbiamo trovare un sostituto. Contattiamo Renato per sentire se viaggerà come al solito con il Coro Montenero o se vorrà condividere con noi la festa. Riceviamo risposta positiva purché alla compagnia possa aggiungersi anche Davide, naturalmente è ben accetto e così cominciano i preparativi: noleggiare il camper e cercare lo spazio necessario a Pordenone. Lo spazio viene individuato in un'area attrezzata dalla Sezione di Pordenone in un'ampio prato nei pressi della ferrovia, abbastanza vicino al centro ma, nello stesso tempo sufficientemente tranquillo in modo di poter riposare senza udire schiamazzi; ora di partire si aggiunge un altro corista del Montenero: David (senza la e, ci tiene), così la compagnia raggiunge il numero di 6 persone. Durante il viaggio, rifletto e temo che avere tre coristi nel gruppo, possa in qualche modo interferire con il tran-tran abituale di passeggiate tra la folla dell'Adunata. Niente di più sbagliato! Sistemata la piazzola di sosta, veniamo raggiunti già in serata da altri coristi, che sollecitati da Renato useranno il nostro spazio come "campo base": saluti, presentazioni e partenza per il centro città dove "essi" cominciano a cantare. Uffa ci siamo, saremo isolati. Niente affatto, la gente si avvicina per ascoltare e ci sentiamo coinvolti, sorridiamo e ci sentiamo orgogliosi dell'attenzione che i coristi suscitano intorno. Si rientra a notte inoltrata (quasi mattina), ma faticiamo un po' a prendere sonno ripensando alla serata. Il sabato mattina nuova sorpresa: arrivano altri coristi ma, questa volta ben forniti di viveri e con al seguito un pentolone con relativa pasta e condimenti, grande festa poi a sera ancora in centro e, questa volta con il coro ben sistemato con le voci, si riprende il concerto itinerante raccogliendo inviti dai Gruppi Alpini attendati e da "civili" che ci invitano a casa loro offrendoci dei rinfreschi. Anche questa serata però finisce e si torna a dormire per essere pronti alla sfilata del giorno dopo. Bella sfilata che riusciamo a terminare prima del diluvio universale. Per noi un'Adunata particolare che cercheremo di ripetere a L'Aquila.

*Alpini Roberto Magno
Daniele Narratone
Gruppo di Valenza*



Scorza Costruzioni
di Eros & Damiano s.n.c.
Via dei Tigli, 6 - BOSIO (AL)
Tel. e Fax 0143.684137
info@scorzacostruzioni.it
www.scorzacostruzioni.it

Professionalità e attrezzature per la realizzazione di:

Realizzazione asfalture di strade urbane minori, strade rurali, piste ciclo pedonali, piazze di piccole e medie dimensioni e lavori di ingegneria naturalistica

La Voiussa e il Ponte di Perati

Inizio luglio, breve vacanza in Grecia, sui monti del Pindo nell'Epiro. Mi dice mia moglie, greca: "Guarda che qua vicino c'è un fiume che si chiama Aaos. E' il fiume che in italiano



si chiama Voiussa e di cui ho sentito tante volte la canzone". Effettivamente il lungo fiume, che nasce in Grecia con il nome di Aaos, entra in Albania dove cambia nome in Vjosa e si getta nell'Adriatico dopo circa 300 km di percorso è la Voiussa, l'epico fiume che "col sangue degli alpini s'è fatta rossa". Immediata puntata al fiume, la località si chiama Voidomadis, trovo un corso d'acqua limpido che scorre fra i boschi, mi fermo con rispetto, bevo anche un sorso di acqua in segno di immedesimazione. A questo punto bisogna andare a trovare il Ponte di Perati, su cui "c'è il tricolore". Ma dov'è Perati?



Voidomadis è a pochi chilometri dal confine con l'Albania, Perati è in Albania, quindi dirigiamo la macchina verso nord al posto di confine fra Grecia e Albania. Traffico pressoché inesistente, i doganieri albanesi ci fanno passare anche se la carta verde non era valida per l'Albania. Sulla carta stradale Perati non compare ed i doganieri non ci danno alcuna indicazione utile. Convinto che "il ponte di Perati" fosse sulla Voiussa, percorriamo la strada, che costeggia il fiume per una decina di chilometri fino ad arrivare ad un villaggio. Effettivamente sul fiume sonnolento c'è un ponte in disuso, completamente distrutto e un centinaio di metri a monte un altro ponte su cui passiamo, alla ricerca di qualche traccia. Niente di niente. Torniamo al villaggio e troviamo seduti all'aperto due persone, che fortunatamente parlano il greco. Uno, si chiama Antonio, ci dice: "So dov'è il ponte di Perati, se vole-

te vi posso accompagnare". Non so se sia una bufala o no, la persona ha l'aria simpatica, penso che 20 Euro per il suo disturbo siano comunque ben spesi, accettiamo. Antonio sale in macchina, rifiuta con gesto perentorio la cintura di sicurezza che gli chiediamo di allacciare e ci riporta indietro verso la sbarra di confine. Risaliamo quindi il corso della Voiussa, che rimane alla nostra destra, e arrivati a 500 metri dalla sbarra di confine pieghiamo verso sinistra su una strada, anzi una carareccia, assai poco frequentata. Questa nuova strada costeggia un altro fiume, affluente di destra della Voiussa. Si chiama Santaporos ed è qui che sorgeva "il ponte di Perati". Mi ero quindi sbagliato a pensare che il ponte di Perati fosse sulla Voiussa. Poi, ripensandoci, mi sono dato del superficiale. Nel nostro triste canto, non si dice che il ponte di Perati è sulla Voiussa. Dice: *Sui monti della Grecia c'è la Voiussa*. Dice anche, all'inizio del canto: *Sul ponte di Perati bandiera nera, e alla fine Sul ponte di Perati c'è il tricolore*, ma non lega direttamente il ponte di Perati con la Voiussa. Quindi il ponte di Perati è, o meglio era, sul Santaporos, che si getta nella Voiussa dopo pochi chilometri. Dopo non più di un paio di chilometri, Antonio ci fa fermare. Scendiamo, La strada è parecchio alta sopra



il Santaporos che qua segna il confine fra Albania e Grecia. Antonio fa pochi passi e ci mostra la rampa con spalletta di un ponte. All'altra estremità del fiume un'altra rampa. Il ponte non esiste più, così come non esiste più il villaggio di Perati, disabitato da dopo la guerra e scomparso. Sulla spalletta del ponte c'è una targa della Sezione ANA di Verona. C'era probabilmente un distintivo, un'aquila, qualcosa che evidentemente è stato sottratto. Mi faccio fotografare sulla rampa (e si vede chiaramente cosa è rimasto del ponte sulla sponda opposta, in Grecia. Mi affaccio per guardare il Santaporos, il fiume che i nostri alpini dovevano attraversare. Un ultimo sguardo alle due rampe del ponte e un ricordo ad Antonio, senza il quale non avremmo mai trovato il ponte, che merita di essere immortalato vicino alla targa Pellegrinaggio finito? No, non ancora. Riaccompaniedo Antonio al suo villaggio, ritorniamo al confine e, appena entrati in Grecia decidiamo di andare sull'altro versante del Santaporos per vedere il ponte dalla visuale "del nemico". Anche qua, poca roba. Nessun particolare ricordo, tranne una interessantissima fotografia di com'era il ponte prima del conflitto. La data è del 1939. Finisce la giornata con emozione e un sentimento di soddisfazione per aver concluso una ricerca, nata sul momento, ma piena di significato alpino e patriottico. Ho visto la Voiussa; ho visto quel che resta del Ponte di Perati. Per la storia, era sabato 5 luglio 2014.

90 ANNI PORTATI BENE

Domenica 1° Giugno in un luogo ameno del Monferrato, Murisengo, alla presenza di Vessilli sezionali, compreso quello alessandrino, e Gagliardetti (tanti) è avvenuta la celebrazione del 90° di fondazione del Gruppo Alpini "P. Lavazza" della Sezione di Torino. Un bel traguardo, oltre ad essere stato il deci-



mo Gruppo nato in quella Sezione. Dopo l'alzabandiera è stato inaugurato il cippo dedicato ai Caduti Senza Croce; a seguire, sempre in sfilata fino al monumento dei Caduti con la deposizione della corona e la resa degli onori. In Piazza della Vittoria la consegna dei riconoscimenti ai soci anziani, omaggio alle autorità e relativi interventi. La S. Messa ha chiuso la parte istituzionale della manifestazione. Per l'attività di questo Gruppo (conoscendola) un forte applauso.

Alp. Piergiuseppe Pia

COMMEMORAZIONE ALLA BENEDICTA

Presso il sacrario dei martiri della Benedicta alle Capanne di Marcarolo, località dell'Appennino ligure in comune di Bosio (AI), al confine tra le province di Alessandria e di Genova, fra valle Stura e Valpolcevera si è tenuta, il 06 marzo, la commemorazione dei fatti avvenuti fra il 07 e l'11 di aprile del 1944 in cui si contarono 147 vittime. Dopo l'ammassamento alle lapidi si sono resi gli onori ai caduti nel luogo ove avvennero le esecuzioni per proseguire poi nel piazzale della Benedettina con la celebrazione della Messa seguita dai brevi discorsi del Sindaco di Alessandria e del Presidente della Provincia. Nell'organizzazione si è particolarmente evidenziato l'impegno dell'Alpino Stefano Persano coadiuvato da volontari Alpini che hanno predisposto una semplice ma organizzatissima colazione per gli intervenuti. Fra gli innumerevoli Labari e Gonfaloni di Comuni e Associazioni combattentistiche e d'arma era presente anche il Vessillo della nostra Sezione A.N.A. di Alessandria.



Mauro Persano

50 anni dopo

Siamo all'ormai remoto 6 febbraio 1964, credo di uscire per l'ultima volta dalla Caserma Huber di Bolzano. Invece, 6 settembre 2014, rieccomi qui, con lo stesso cappello in testa, dopo 50 anni, fra le mura di quella che fu la mia casa per quasi un anno di vita. Sotto quel cappello, ormai alquanto mal in arnese, si affollano emozioni, pensieri, ricordi. Gli occhi frugano ogni angolo a ritrovare testimonianze e annotare cambiamenti epocali. Sembra quasi di risentire gli zoccoli dei muli battere la massicciata delle scuderie, rivedermi scendere le scale a rotto di collo, quale buon ultimo, all'adunata del mattino. Uno scatto d'orgoglio fa raddrizzare impeccabilmente la schiena nell'udire: Gruppo Verona, attenti, mentre il Tricolore sale, come a quel tempo, lentamente lungo il pennone. Incontro l'allora mio Tenente che, con immutato piglio, brandisce non più la sciabola ma il bastone e ci scherziamo su amabilmente. Ma mi manca qualcosa, qualcuno. Mi manca Giovanni, andato avanti da qualche anno. Mi manca Pietro, inspiegabilmente assente a questo incontro annuale. Mi mancano Adelio, Sergio, Lino, chissà dove dispersi fra le nebbie della vita. Decido così di non fermarmi al pranzo. Esco ancora una volta dalla Huber e, insinuandomi fra Isarco e Talvera, mi inerpico su per l'Altipiano del Renon fra ric-



chi vigneti e boschi di conifere. Su questo splendido balcone naturale con la città di Bolzano ai miei piedi e lo sguardo che spazia dai ghiacciai delle Alpi Centrali alle Dolomiti, sosto a ripensare a un lasso di tempo, ormai lontano che, anche se allora non lo sapevo, avrebbe caratterizzato così fortemente i miei anni a venire.

Gigi Ceva

2° Rgt. Art. Mont. Gruppo Verona 77^a Btr



Centrale del Latte Alessandria e Asti

COMMEMORAZIONE BTG. MONTE CERVINO

Cervinia 06 luglio

Battaglione Alpini Monte Cervino, impossibile descriverne tutta la storia. Due volte formato e due volte distrutto nel corso del secondo conflitto mondiale, al terminare del quale risulterà essere il



reparto più decorato, con 4 Medaglie d'Oro, 43 d'Argento, 69 di Bronzo e 81 Croci di Guerra. A Cervinia lo scorso 06 di luglio si è tenuta la 56^a edizione della cerimonia commemorativa del glorioso



Battaglione. Dopo la sfilata, che ha visto passare lungo la centrale Via Carrel i gonfaloni del Comune e di Associazioni combattentistiche e d'Arma, reparti di formazione del IV Rgt, Alpini Paracadutisti



Ranger Monte Cervino e del Centro Addestramento Alpino, sei Vessilli Sezionali (fra i quali il nostro di Alessandria) e numerosissimi Gagliardetti di Gruppo, i partecipanti hanno risalito il sentiero che dal Breuil porta al rifugio Oriond . Presenti, oltre a diverse Autorit  militari e civili, un reduce del leggendario reparto, due signore vedove e una nipote di altrettanti "Cervinotti" decorati di Medaglia d'Oro. La cerimonia si   svolta presso la chiesetta, eretta per volere dei Reduci, alle pendici del Cervino, monte da cui l'Unit  prese il nome, a ricordo di coloro che non tornarono dalle zone di guerra e dai terribili campi di detenzione sovietici. In questo luogo altamente simbolico, carico di valore affettivo, coperto da una pesante coltre di nubi minacciose di pioggia che hanno nascosto alla vista la Gran Becca e impedito il tradizionale lancio di paracadutisti, accompagnato dai sibili delle marmotte il Tricolore   salito lento sul pennone iniziando la celebrazione con la posa di una corona ai Caduti seguita dalla Santa Messa, animata dal Coro Monte Cervino della Sezione Valdostana, fino alla conclusiva Preghiera dell'Alpino sulle struggenti note del silenzio.

Gielleci

Adunata Sezionale "Monte Grappa" 20 luglio 2014, Casella D'Asolo

Il Gruppo Alpini di Casella D'Asolo, in occasione del loro 45^o anno di fondazione, ha avuto l'onore e l'onore di organizzare l'annuale adunata della Sezione Monte Grappa. Alla cerimonia ha partecipato anche una delegazione del gruppo di Tortona composta dal capogruppo Luca, da Domenico e da Sandro, legato da una lunga amicizia al gruppo di Casella iniziata grazie al compianto capogruppo Dino Fanzio. Anche il vessillo della Sezione ha sfilato scortato dal consigliere Daniele Bertin. La cerimonia ha visto la partecipazione di massa dei Gruppi della Sezione e limitrofi (circa 120 gagliardetti) e delle Sezioni della zona. La calda giornata d'estate non ha scoraggiato i partecipanti che hanno affollato prima la messa sotto il tendone e poi l'immancabile rancio alpino. Inutile dire che l'accoglienza per gli amici "piemunteis"   stata calorosa e molto simpatica.

Daniele Bertin



UNA GIORNATA ISTRUTTIVA ALLA DOMUS ALPINA

Mercoledì 28 maggio scorso, numerosi Alpini del Gruppo in collaborazione con gli insegnanti del plesso scolastico locale, hanno accompagnato gli alunni delle classi 4 e 5 elementare della scuola G. Marconi di Quattordio alla Domus Alpina di Pallavicino per trascorrere una giornata a contatto con la natura. Sotto il controllo di alcune maestre, i bambini sono giunti con il pulmino scolastico messo a disposizione dal Comune di Quattordio, a Pallavicino poco dopo le 9,30 ed hanno affrontato il percorso di avvicinamento al rifugio con buona lena e tanto entusiasmo per la gioia di trascorrere un giorno lontano dai banchi di scuola ed in mezzo al bosco. Ad attenderli, oltre agli Alpini che erano partiti in avanscoperta per organizzare la colazione, c'era l'Alpino Borra Martino, che con grande passione e dedizione mantiene l'ordine e la funzionalità non solo del rifugio, ma anche del territorio circostante, garantendo ai visitatori ed ospiti, la migliore accoglienza e permanenza. Dopo il rito dell'alzabandiera ed un veloce spuntino i bambini sono stati affiancati anche dalla dott.ssa Schiavi e dal sig. Caruso, operatori del servizio Faunistico Ambientale della Provincia, che li hanno istruiti con un percorso nel bosco, sulla flora e la fauna della zona. E'



stato un percorso molto istruttivo ed apprezzato perché gli studenti hanno avuto l'opportunità di ricevere chiarimenti sul comportamento e le abitudini degli animali che vivono nelle nostre zone appenniniche e acquisizione di nozioni sulla vegetazione circostante. Grande impressione ed incredulità ha suscitato apprendere che in quei boschi circolano anche i lupi e sono rimasti particolarmente stupiti delle numerose famiglie di piante che creano scenari straordinari come hanno potuto constatare attraversando un bellissimo faggeto. Dopo un lauto pranzo i giovani hanno utilizzato le energie ancora presenti, giocando sui piani di San Lorenzo, fino a quando una meritata merenda a base di nutella, li ha poi indirizzati sulla via del ritorno. Dai loro commenti si è capito che è stata un'esperienza positiva, educativa ed istruttiva e, con il consenso del corpo insegnante, proporremo di ripetere l'iniziativa anche nei prossimi anni, per far conoscere ed apprezzare questo ambiente naturale che riesce a trasmettere benefici affetti alla salute ed allo spirito. Arrivederci dunque al prossimo incontro.

Il Gruppo Alpini di Quattordio

Raduno Sezionale Valsusa Exilles 15 giugno 2014

La giornata uggiosa non ha rovinato il Raduno Sezionale degli Alpini Valsusini di Exilles. Molti infatti i convenuti al Forte per la manifestazione che ha visto anche la partecipazione di un folto gruppo di Chasseurs Alpains (le truppe alpine francesi). L'occasione era anche per celebrare il gemellaggio della Sezione Valsusa con le Sezioni di Ivrea ed Aosta. La cerimonia ha visto inizio ai piedi del Forte dove è stata allestita la struttura nella quale si è tenuto il rancio alpino e, dopo la sfilata per le vie del paese ha avuto il suo culmine nell'Alzabandiera e nell'Onore ai Caduti presso il Monumento nella piazza principale. Qui hanno avuto luogo anche i vari interventi tra i quali quello del Presidente padrone di casa Giancarlo Sosello e quello del Vice Presidente Vicario ANA Renato Zorio. Dopo le allocuzioni, sempre sotto una pioggia battente che non ha lasciato tregua, il corteo si è diretto alla volta della Chiesa Parrocchiale per la Santa Messa. Cerimonia molto sobria ma ricca di contenuti che rispecchia il carattere degli Alpini della zona.

Daniele Bertin



Ciao Dino, è passato un anno...

Domenica 13 luglio è stata celebrata la messa per l'anniversario del capogruppo di Tortona Dino Fanzio. Verso le dieci del mattino la sua Paderna si è animata per la comparsa di tantissimi cappelli alpini, alcuni arrivati alla spicciolata, qualche macchinata di amici, a ondate quelli del gruppo di Tortona, come al solito (e Dino si arrabbiava), più compatti quelli del gruppo di Garbagna, poi una penna bianca, l'amico colonnello Sessa. Pian pianino sono arrivati tutti sul sagrato, qualcuno col fiatone, perché a Paderna c'è lo scalone per andare in chiesa; ci siamo ritrovati con piacere, quasi con la sorpresa di essere tutti lì, insieme, a salutare ancora una volta Dino, che a non pensarci sembra che da un momento all'altro debba venir su anche lui dalla scala. Sembrava la scena di un vecchio film, Amici miei, tutti lì a rievocare le storie della nostra amicizia con Dino, episodi che più di una volta ci hanno strappato una risata, e che ora ripetiamo solo con un sorriso, per esorcizzare la malinconia.

Gruppo Alpini di Tortona

Sentiero del Silenzio, Porta della Memoria

Siamo nel cuore delle montagne dell'Altopiano di Asiago-Sette Comuni e più precisamente nel Comune di Gallio, paese che nel corso della Grande Guerra andò completamente distrutto dai bombardamenti e dai combattimenti fra l'esercito italiano e quello austro-ungarico. Salendo lungo la strada che porta all'Ortigara si arriva nell'alta Valle di Campomulo dove, a 1602 metri di quota, al centro di una piana circondata da boschi di abete e faggio, sorge il Rifugio Campomuletto ottenuto dalla ristrutturazione di un'antica casera. In prossimità del Rifugio si snoda, attraverso il bosco, un tracciato ad anello di circa 2 km. lungo il quale sono installate 10 moderne opere d'arte di grande suggestione. Prevalentemente realizzate con materiali esistenti sul posto e che hanno per tema gli eventi bellici svoltisi in questi luoghi, le realizzazioni ricordano il sacrificio delle migliaia di giovanissimi soldati che vissero quassù la tragedia che seminò morte e distruzione in tutto l'Altopiano. L'intero tragitto si percorre agevolmente in circa 1 ora e merita assolutamente la riverente attenzione del visitatore che qui trova un modo nuovo di leggere la Storia e per riflettere sulla guerra, uno dei peggiori mali della Terra. In tutta la



zona, nonostante siano ormai trascorsi 100 anni, sono ancora chiaramente visibili le ferite lasciate dalle vicende belliche; trincee, caverne, crateri scavati dalle bombe, mulattiere d'arroccamento segnano ancora profondamente il terreno. Il "Sentiero del Silenzio, Porta della Memoria" si inserisce in punta di piedi in un ambiente montano di tranquilla bellezza, circondato dalle Cime Sacre testimoni di battaglie epocali. Ogni installazione è accompagnata da uno scritto o una poesia. Per ogni singola opera riportiamo di seguito le spiegazioni ricavate dal pieghevole illustrativo fornito al Rifugio. **1) Pace ritrovata:** Una serie di travi di legno, posizionate a formare una gabbia, racchiudono uno spazio entro il quale si cela una colomba. Una prigione a cielo aperto, uno spazio angusto entro il quale intru-

folarsi per godere della visione di Libertà e di Pace. **2) Pietà:** Quattro croci greche sono sovrapposte a due a due. Il significato prevalente della composizione è la Pietà. Infatti, essa è orientata verso il Monte Ortigara, che nel corso della grande Guerra, prevalentemente nel giugno 1917, è divenuto tristemente il Calvario di migliaia di soldati di tutte le nazionalità. **3) Speranza:** 12 braccia umane in bronzo si elevano al cielo (simbolo positivo) con mani che tengono ben stretto un foglio contenente uno scritto, oppure porgono un fiore, una colomba o altro simbolo. **4) Lettere:** Grandi lastre rettangolari sono collocate orizzontalmente sul terreno, senza un ordine precostituito. Grandi pagine della storia sulle quali sono riportate lettere inviate alle famiglie dai soldati al fronte. **5) Testimoni:** Sagome smembrate, slabbate, ferite, scheggiate dalla guerra, rappresentano tanti soldati pronti alla partenza per il fronte o schierati sulla linea di combattimento. Solo alcune di esse rimangono integre, immuni dalla furia distruttrice della guerra. Le parti mancanti sono adagiate sul terreno a significare che nulla di quanto patito andrà perduto, almeno sino a quando, nella memoria di chi saprà leggere con sentimento la scena, il ricordo non sparirà.



6) Eserciti: Questa composizione rappresenta le due forze armate che si sono fronteggiate sulle montagne circostanti. Elmetti corrispondenti a quelli in uso nei due eserciti si contrappongono, posizionati simbolicamente nella medesima direzione mantenuta nel periodo bellico. Le due schiere esaltano il momento dello scontro, il cui solo risultato sarà la Morte, simboleggiata da quattro teschi collocati al centro. **7) Fiore vivo:** La composizione è costituita da una selva di giganteschi fiori arrugginiti, tristi segni di distruzione, redenti da un fiore colorato posto nel centro, messaggero di speranza e fiducia, che dopo tanta distruzione la Vita tornerà a fiorire e germogliare. **8) Labirinto nero:**

(segue a pag. 11)

MANTOVANA
CANTINA SOCIALE

**PASSIONE PER TRADITION
PASSION FOR TRADIZIONE**

Scopri tutta
la qualità dei nostri
vini nei pratici
bag in box dotati
di comodo
rubinetto

dal 1955



Vendita di vino
sfuso ed
imbottigliato,
anche nei
pratici
Bag in Box



**CONSEGNE A DOMICILIO
ANCHE FUORI REGIONE**



ORARIO

Mattino	8,00 - 12,00	Domenica	9,00 - 12,00
Pomeriggio	14,00 - 18,00	CHIUSO I FESTIVI	
(orario invernale)			

Via Martiri della Resistenza, 48 - Fraz. Mantovana - Predosa (AL) - ITALIA Tel. e fax 0131 710131

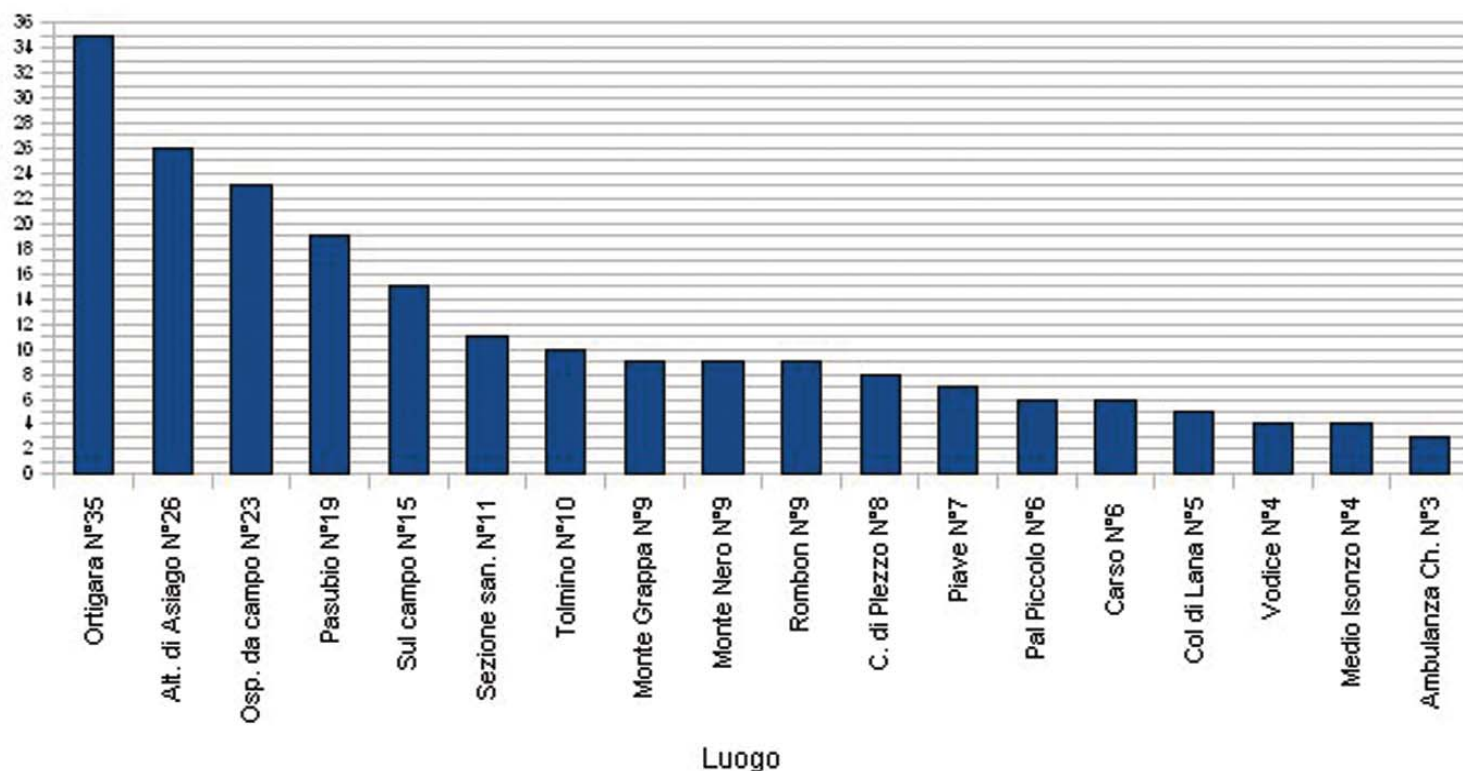
www.mantovana.it - info@mantovana.com

Come scrive Giovanna Procacci in Soldati e prigionieri italiani nella Grande Guerra «(...) Ciò che il CS [Comando Superiore Ndr] pretendeva - veniva precisato in un'altra comunicazione di Morrone [Paolo Morrone Tenente generale e Senatore Ndr] a Sonnino [Giorgio Sidney Sonnino Ministro degli Esteri Ndr] del 28 marzo [1917 Ndr], sempre a proposito delle Misure per impedire la resa e la diserzione - era che, oltre al divieto assoluto di pubblicare lettere sul buon trattamento dei prigionieri, il governo si impegnasse a "non permettere iniziative di sottoscrizione pubbliche per sovvenire in qualsiasi modo i prigionieri italiani in Austria, come quella che è patrocinata e già iniziata dal Giornale d'Italia"; e che si impegnasse altresì a "vietare l'invio del pane e di altri alimenti a tutti i prigionieri per non diminuire l'obbligo del loro mantenimento e perché tale soccorso, risaputo dai nostri soldati, confermerebbe in essi la persuasione che il prigioniero in un modo o in un altro trovi a star bene"».(7) Fu verosimilmente anche a causa di questi divieti, imposti dal comportamento deprecabile da parte del Comando Superiore e delle Autorità politiche, che le morti dei prigionieri italiani furono elevatissime. Relativamente alti furono anche i decessi catalogati come "Infortunio per fatto di guerra" formula generica che spesso corrispondeva effettivamente ad un incidente, a volte nascondeva il suicidio. La scheda del Capitano M.R. di Novi Ligure morto suicida, fatto che ebbe notevole rilievo sulla stampa locale(8), riporta come causa l'espressione sopra indicata. Considerevole fu anche il numero dei decessi per "caduta valanga"; non si registrarono casi, a meno che non rientrino nella categoria "infortunio", di folgorati da fulmine. Da considerare infine N° 7 Caduti la cui causa di morte viene definita "scomparsi in prigionia".

Caduti e dispersi in combattimento

Caduti Alpini Provincia di Alessandria Grande Guerra

Luoghi teatro di combattimenti con il maggior N° di Caduti e Dispersi (N° 209 casi su N° 270)



Relativamente a questa tipologia si è ritenuto interessante indicare i luoghi ove si ebbe il maggior numero di decessi e dispersioni in combattimento, esemplificati nel grafico successivo.

Scopo dei capitoli riportati di seguito non è quello di ripercorrere tutti i fatti d'arme ma soltanto rievocare i combattimenti ove si ebbe il maggior numero di Caduti e Dispersi alpini della Provincia di Alessandria. Prima di affrontare l'argomento è necessaria una premessa: quanto esposto nelle sezioni successive è tratto da: Emilio Faldella, Storia delle Truppe Alpine 1872-1972, Cavallotti Editori-Edizioni Landoni, Milano, 1972.

Precisazioni sull'utilizzo delle truppe alpine

L'elasticità e l'adattabilità erano, secondo l'autore, le caratteristiche delle truppe alpine nella I Guerra Mondiale. I vari battaglioni alpini non vennero impiegati nell'ambito del reggimento, che come unità organica di comando cessò la sua funzione quasi subito all'inizio delle ostilità. «(...) La funzione di comando nel campo tattico, che sarebbe stata del comando reggimento alpini, fu assunta dai "comandi di Gruppo alpini", istituiti in applicazione di un'idea geniale per il razionale impiego delle truppe alpine nel terreno compartimentato e straordinariamente vario della montagna, dove ambiente e compito tattico specifico richiedevano, di volta in volta, una particolare disponibilità di battaglioni e di batterie (...)».(9) Questo sostanzialmente significa che allo stesso comando tattico appartenevano battaglioni di reggimenti diversi. Lo stesso criterio di elasticità si utilizzò anche per l'Artiglieria da Montagna, per cui alcune batterie vennero impiegate isolatamente, inquadrare in gruppi con frequenti spostamenti, o con batterie appartenenti ad altri reggimenti ed il comando di gruppo assunse la caratteristica di unità tattica, "la batteria fu l'unità organica fondamentale ed inscindibile, come per gli alpini il battaglione".(10)

"Elenco di tutti i Btg Alpini che parteciparono alla Guerra 1915 - 1918"(11)

Rgt	Nappina bianca	Nappina rossa	Nappina verde	Nappina blu
1°	Ceva Val Tanaro M. Mercantour	Pieve di Teco Valle Arroscia M. Saccarello	Mondovì Val Ellero M. Clapier	
2°	Borgo S. Dalmazzo Val Stura M. Argentera Cuneo	Dronero Val Maira Bicocca	Saluzzo Val Varaita Monviso	
3°	Pinerolo Val Pellice M. Granero	Fenestrelle Val Chisone M. Albergian Courmayeur	Exilles Val Dora M. Assietta	Susa Val Cenischia Moncenisio
4°	Ivrea Val d'Orco M. Levanna Pallanza	Aosta Val Baltea M. Cervino	Intra Val Toce M. Rosa	
5°	Morbegno Val d'Intelvi M. Spluga M. Mandrone	Tirano Valtellina M. Stelvio M. Tonale	Edo Val Camonica M. Adamello M. Ortler	Vestone Val Chiese M. Suello M. Cavento
6°	Verona Val d'Adige M. Baldo	Vicenza Val Leogra M. Berico M. Pasubio	Bassano Val Brenta Sette Comuni	
7°	Feltre Val Cismon M. Pavione	Pieve di Cadore Val Piave M. Antelao	Belluno Val Cordevole M. Pelmo M. Marmolada	
8°	Tolmezzo Val Tagliamento M. Arvenis	Gemona Val Fella M. Canin	Cividale Val Natisone M. Matajur M. Nero	

1388a, 1397a, 1411a, 1451a, 1452a, 1457a, 1559a, 1560a, 1602a, 1603a, 1604a, 1620a, 1621a, 1622a, 1634a, 1635a, 1636a, 1637a, 1638a, 1734a, 1740a, 1741a, 1742a, 1743a, 1744a, 1747a, 1771a, 1772a, 1773a, 1774a, 1775a, 1776a, 1777a, 1778a, 1779a, 1801a, 1802a, 1830a, 1831a, 1832a, 1833a, 1834a.

"Artiglieria da Montagna (24 maggio 1915)"(13)

Rgt	Gruppi	Batterie E.P.	Batterie M.M.
1° Montagna	I Torino - Susa II Torino - Aosta III Torino - Pinerolo IV Mondovì	1a, 2a, 3a 4a, 5a, 6a 7a, 8a, 9a 10a, 11a, 12a	51a, 52a, 54a
2° Montagna	V Conegliano VI Udine VII Vicenza VIII Belluno	13a, 14a, 15a 16a, 17a, 18a 19a, 20a, 21a 22a, 23a, 24a	55a, 57a, 58a
3° Montagna	IX Oneglia X Genova XI Bergamo XII Como	25a, 26a, 27a 28a, 29a, 30a 31a, 32a, 33a 34a, 35a, 36a	59a, 61a
36° Campagna	XIII Messina XIV	37a, 38a, 39a	63a, 64a, 65a

Durante il I Conflitto mondiale in totale furono costituite sino alla 311a compagnia alpina, tranne la 227a, 233a, 237a, 271a, 273a, 287a, 288a, 289a compagnia che non vennero mai formate. I battaglioni indicati nella prima riga di ogni reggimento erano quelli Permanenti. I battaglioni contraddistinti dal nome "Valle" erano Btg, di Milizia Territoriale composti dai soldati di 1a categoria delle classi più anziane e la 3a delle classi più giovani. Quelli denominati "Monte" erano Btg di Milizia Mobile creati per sdoppiamento dei Btg Permanenti.

Compagnie mitraglieri costituite da personale alpino.

Le prime Compagnie mitraglieri vennero istituite nella primavera del 1916 ed inviate al fronte a partire dall'agosto. Prima della composizione delle compagnie erano presenti delle sezioni mitragliatrici. Le Compagnie mitraglieri si formarono su tre plotoni (sezioni) con due armi ciascuno, un plotone misto e salmeria di compagnia. Le armi in dotazione furono la mitragliatrice St. Etienne mod 907, ceduta dalla Francia, e la mitragliatrice Fiat mod. 1914. Le Compagnie formate da alpini furono:(12)

• St, Etienne: 78a, 79a, 87a, 89a, 91a, 92a, 116a, 117a, 121a, 133a, 141a, 143a, 166a, 167a, 176a, 190a, 191a, 192a, 350a, 416a, 417a, 441a, 442a, 456a, 467a, 491a, 492a, 2021a, 2057a, 2101a, 2191a, 2207a, 2227a, 2230a, 2231a, 2232a, 2233a, 2234a, 2235a, 2236a, 2237a, 2238a, 2260a, 2262a, 2265a, 2266a, 2268a, 2284a, 2275a, 2276a.
• Fiat: 201a, 202a, 215a, 218a, 219a, 257a, 296a, 316a, 347a, 348a, 503a, 504a, 505a, 506a, 507a, 508a, 509a, 526a, 527a, 557a, 558a, 559a, 560a, 617a, 625a, 636a, 637a, 638a, 639a, 652a, 661a, 662a, 663a, 664a, 665a, 670a, 671a, 691a, 692a, 693a, 694a, 695a, 741a, 742a, 745a, 799a, 817a, 819a, 820a, 821a, 880a, 890a, 891a, 932a, 933a, 934a, 935a, 936a, 938a, 979a, 980a, 981a, 982a, 983a, 1259a, 1260a, 1261a, 1284a, 1337a, 1351a, 1355a, 1356a, 1357a, 1358a, 1359a, 1374a, 1380a,

All'inizio delle ostilità si ebbero Gruppi di Art. Montagna e Gruppi di Art. Someggiata, fra il gennaio ed il febbraio 1918 i Comandi e le batterie di Artiglieria Someggiata divennero Comandi e batterie di Artiglieria da Montagna, ad ottobre del 1918 i Gruppi erano 63, non si conosce il numero esatto delle batterie (alla fine del 1917, secondo lo storico Giorgio Rochat, vi erano 150 batterie fra Montagna e Someggiate). Vedi tabella qui a fianco sulla destra.

Caduti e Dispersi in combattimento della Provincia - Luoghi e date dei combattimenti**1915**

Nel corso del 1915 si ebbero N° 38 alpini della Provincia tra Caduti e Dispersi in combattimento. Il primo Caduto della Provincia di Alessandria fu il Tenente Giovanni Zallio di Felizzano del 3° Rgt Alpini deceduto il 16 giugno 1915 nell'Ospedale da campo N° 35, per ferite riportate in combattimento. Si ignorano i dettagli ed il luogo dello scontro.

L'Ospedale N° 35 era ubicato a Visco a pochi chilometri da Palmanova.(14) Il secondo Caduto, alpino Dante Scipione Ceresa di Cella Monte, 3° Rgt Alpini risultò disperso in combattimento sul Col di Lana il 17 giugno 1915. Secondo il Faldella, a partire dal 15 giugno, venne effettuato l'attacco al Sasso di Stria da parte del Btg Val Chisone. Altri cinque alpini alessandrini trovarono la morte presso Ospedali da campo o Sezioni di Sanità, fra loro il sottotenente Arturo Astuti Decorato di M.B.V.M., nato ad Alessandria ed appartenente al 3° Rgt Alpini; un decesso si ebbe a Udine, per tre l'indicazione è generica "sul campo".

Conquista di Monte Nero

Cinque morti in combattimento si ebbero sul Monte Nero dal 19 giugno al 24 luglio 1915. Come è noto il Monte Nero venne attaccato il 16 giugno 1915 dal Btg Exilles e dal Btg Susa, entrambi del 3° Rgt Alpini, dipendenti dal Comando Gruppo Alpini "B" appartenente al IV Corpo d'Armata della 2a Armata. In particolare la vetta venne conquistata dalla 84a Compagnia (Btg Exilles) del capitano Vincenzo Arbarello(15) seguita dalla 31a Compagnia (Btg Exilles) del Capitano Camillo Rosso.(16) Fra i deceduti, sul Monte Nero, si ricorda il Tenente Colonnello Luigi Pettinati comandante del 3° Rgt Alpini "(...) [11 giugno Ndr] subito dopo aver salutato il battaglione Pinerolo che tornava dal Monte Mrzli, dove era stato impiegato in duri combattimenti, cadde mortalmente ferito da una pallottola di fucile e si spense il 19 giugno a Caporetto. (...) alla memoria del ten. col. Pettinati fu concessa la Medaglia d'Oro".(17) Gli altri Caduti del Monte Nero: alpino Francesco Bianco, caporal maggiore Pietro Antonio Francesetti, sergente maggiore Giuseppe De Michelis appartenevano al 3° e 4° Rgt Alpini ed il caporal maggiore Cesare Zanotti, Decorato di M.A.V.M., al 1° Rgt Art. Montagna (7a batteria). Le date dei decessi si possono correlare ai combattimenti per la difesa della posizione ed i successivi per la conquista del Monte Rosso. A queste operazioni del luglio 1915 parteciparono i seguenti Btg: Exilles, Susa, Val Pellice, Val Dora, Val Cenischia, Ivrea, Val Baltea, Cividale, Intra, Val Toce, Val d'Orco, Pinerolo. Nella notte fra il 26 ed il 27 giugno la 7a Batteria (Gruppo III Torino-Pinerolo, 1° Rgt Art. Montagna) venne trasportata a spalla da alpini ed artiglieri in vetta al Monte Nero, in maniera da non essere scoperta dal nemico. Quando il 3 luglio la batteria aprì il fuoco in appoggio agli alpini, fu individuata e sottoposta ad un violentissimo fuoco di controbatteria con gravi perdite; sino al 12 luglio perdette 41 artiglieri.(18)

Nel periodo che intercorse fra la 2a e la 3a battaglia dell'Isonzo, alcune unità alpine vennero impiegate nelle operazioni nella Conca di Plezzo e contro la testa di ponte di Tolmino, infatti fra l'agosto ed il settembre si registrarono otto Caduti di cui tre sul Monte Rombon e cinque nel settore di Tolmino dei quali il capitano Alfredo Bertolotti Decorato di N°2 M.B.V.M., nativo di Alessandria del 3° Rgt Alpini; ancora quattro Caduti nello stesso settore, si ebbero nel ottobre e novembre, relativamente alla 3a e 4a Battaglia dell'Isonzo (18 ottobre - 2 dicembre). Gli alpini Eugenio Francia e Alberto Mario del 3° Rgt Alpini, Caduti in Val Padola, appartenevano alla 28a o 29a Compagnia del Btg Fenestrelle che partecipò alle operazioni per la conquista del Monte Cavallino, tra il 9 ed il 12 luglio, e poi, il 17 e 18 luglio, all'attacco alla forcella del Cavallino. l'11 novembre cadde sul Monte Altissimo il Tenente Giuseppe Fabre del 6° Rgt Alpini di Alessandria Decorato di M.A.V.M., il 30 dicembre nello stesso settore il Capitano Vittorio Figone del 6° Rgt Alpini di Alessandria, Decorato di M.A.V.M.. Su questa fronte denominata Val Lagarina operarono i Btg Verona e Val d'Adige che, dopo aver conquistato la ridotta austriaca di Malga Zurez, furono sottoposti ad un violentissimo fuoco di artiglieria ed al contrattacco di due battaglioni nemici. Gli alpini resistettero sino all'esaurimento delle munizioni e quindi costretti a ripiegare sulle linee di partenza. I due battaglioni in questa circostanza ebbero perdite gravissime: 7 Ufficiali morti e 12 feriti, 74 alpini morti e 153 feriti.(19) Altri sei alpini perirono, nel corso del 1915; su varie fronti: due sul Carso, nella Conca di Plezzo, il sottotenente Paolo Cavalli Decorato di M.A.V.M. di Alessandria del 1° Rgt Art. Montagna sul Col di Lana, il sottotenente Alessandro Marabelli Decorato di M.A.V.M. di Pontestura del 3° Rgt Alpini sul Monte Nero e il tenente Luigi Ferraris Decorato di M.A.V.M. di Garbagna del 5° Rgt Alpini sul Monte Pasubio.

1916

Nel 1916 si registrarono N° 89 alpini della Provincia Caduti o Dispersi in combattimento. Nove gli alpini deceduti presso le Sezioni di sanità o gli Ospedali da campo, di cui è difficile rintracciarne l'ubicazione, due alpini morirono a Verona, uno a Conegliano, un alpino a Milano, presumibilmente in Ospedali militari o di riserva, per due alpini l'indicazione è generica "sul campo", di cui uno fu il sergente Carlo Camagna M.B.V.M. di Oviglio, del 1° Rgt Art. Montagna. Nel corso dell'anno si combatterono la 5a Battaglia dell'Isonzo nel mese di marzo, la 6a in agosto, la 7a in settembre, l'8a nel mese di ottobre e la 9a a fine ottobre inizio novembre. Sulla fronte isontina si ebbero fra morti e dispersi N° 20 Caduti alpini della Provincia: due sul Carso fra questi l'artigliere Giuseppe Molinari M.B.V.M. di Castellazzo del 1° Rgt Art. Montagna, sette nella Conca di Plezzo tra i quali il sottotenente Pietro Reggio Decorato di M.B.V.M. nato Strevi del 1° Rgt Alpini, uno sul Medio Isonzo, tre alpini sul Monte Nero, sei sul Rombon fra cui il capitano Armando Sala M.A.V.M. e M.B.V.M. di Casale Monferrato del 2° Rgt Alpini, ed uno nel settore di Tolmino l'alpino Domenico Pozzi M.A.V.M. di Ricaldone del 1° Rgt Alpini. Fra il marzo ed il novembre sei soldati trovarono la morte sul Pal Piccolo, fra loro il sottotenente Gaetano Ciauri del 8° Rgt Alpini nativo di Alessandria e Decorato di M.A.V.M.. Nel Marzo del 1916 in zona Carnia, XII Corpo d'Armata, nel sottosettore Alto But (Pal Piccolo) agirono i Btg Tolmezzo, Val Maira e Val Tagliamento. Il combattimento in cui trovò la morte il sottotenente Ciauri si riferisce alla conquista del trincerone a q. 1859, occupato dagli austriaci con un colpo di mano il 25 marzo e riconquistato dagli alpini il 27, per questa azione il Btg Val Tagliamento venne insignito della Medaglia di Bronzo. Altre operazioni si svolsero nella valle del But nella primavera - estate del 1916 e furono impegnati i Btg Monte Granero e Val Pellice (3° Rgt Alpini) ed il Btg Tolmezzo (8° Rgt Alpini).(20)

Strafexpedition

Il 14 maggio del 1916 iniziò l'offensiva Austro-ungarica nota come "Strafexpedition", il maresciallo Conrad von Hötzendorff si proponeva, attaccando il saliente del Trentino, di raggiungere la pianura in modo da costringere le forze italiane sull'Isonzo, Carnia e Cadore ad una precipitosa ritirata sino all'Adige. Nei furiosi combattimenti che durarono dal 14 maggio al 15 giugno si ebbero alcuni Caduti alpini della Provincia: il 20 maggio due Caduti sul Monte Coston d'Arsiero, in quel giorno erano presenti nella conca di Arsiero cinque Btg Alpini (denominati 4° Gruppo Alpini) il Monte Clapier, il Val Natisone, il Cividale, il Monte Mercantour ed il Monte Matajourn, compito di queste forze consisteva nel proteggere la ritirata della 35a Divisione ritardando il più possibile l'avanzata del nemico.(21) Il 25 maggio perirono due alpini della Provincia sul Monte Cimone presidiato dai Btg Cividale e Monte Clapier (1° Rgt Alpini) che dopo un violento bombardamento d'artiglieria furono attaccati. Ancora il 1° giugno ed il 4 si ebbero due Caduti alessandrini sulle pendici del Monte Cengio difese dai Btg: Monte Mercantour ed il Monte Matajourn. Il mattino del 7 giugno cinque battaglioni bosniaci mossero all'attacco della linea Monte Fior - Monte Castelgomberto difesa dai Btg Alpini Morbegno (5° Rgt), Val Maira, Monte Argentera e Monviso, questi ultimi tre del 2° Rgt Alpini, in questi combattimenti trovarono la morte il capitano Giovanni Re M.A.V.M. di Tortona ed il tenente cappellano Lorenzo Robbiano M.A.V.M. di Castelletto d'Orba. Lo scontro fu così sanguinoso che: "(...) il Morbegno, che era partito dalla Valstagna con 22 ufficiali e 805 alpini, rimaneva con 8 ufficiali e un centinaio di alpini. (...) Del Val Maira rimaneva, degli ufficiali, soltanto un capitano, e il Monte Argentera aveva perduto 16 ufficiali e 420 alpini."(22) Ancora tre alpini e due artiglieri perirono dal 12 al 28 giugno sull'Altopiano dei Sette Comuni nella battaglia di contenimento all'offensiva nemica. Il 25 giugno gli Austro-ungarici ruppero il contatto su tutta la fronte del Trentino e si ritirarono sulle linee che avevano individuato per la resistenza. Nello stesso giorno gli Italiani iniziarono la battaglia per riconquistare il terreno ceduto.

1ª Battaglia dell'Ortigara

A partire dal 6 luglio, sino al 23 successivo, venne condotta la controffensiva sull'Altopiano di Asiago che coinvolse 17 Btg Alpini e 6 batterie di Artiglieria da Montagna; tale operazione bellica è nota come la 1a Battaglia dell'Ortigara. A questi eventi partecipò il

IV Raggruppamento Alpino costituito da tre Gruppi. Gruppo Stringa con i Btg: Val Maira, Monte Argentera, Monte Saccarello, Monviso, Val Cenischia, Morbegno, Bassano, Sette Comuni. Il 4° Gruppo era costituito dai Btg: Monte Mercantour, Monte Matajour, Val Natisone, Cividale, Monte Clapier. l'8° Gruppo inquadrava i Btg: Val d'Arroscia, Val Ellero, Val Tagliamento, Monte Arvenis. A causa della insufficienza di artiglieria, i numerosi attacchi sferrati dagli alpini non ebbero successo ed il 24 luglio i reparti ripiegarono sulle posizioni di partenza e si decise di rinunciare al proseguimento dell'offensiva.(23) Così commenta il Gen. Faldella: "(...) Si concluse così quella che ben merita di essere ricordata come la prima battaglia dell'Ortigara; la seconda, quella del giugno 1917, oscurò il ricordo di questa, nella quale pur rifulsero del pari valore, tenacia, dedizione al dovere degli alpini che, impiegati in una impresa che già in partenza non aveva possibilità di conseguire un successo - del che le truppe ben si rendevano conto - si prodigarono senza risparmio con perfetta disciplina. I battaglioni rimasero tutti, qual più e qual meno, ridotti a qualche centinaio di uomini (...)"(24) Nella 1a Battaglia dell'Ortigara perirono cinque alpini della Provincia di Alessandria fra i quali si ricorda l'alpino Prospero Quagliotto di Coteranzo, 1° Rgt Alpini, Decorato M.B.V.M.. Un altro Caduto si ebbe, sempre nel mese di giugno, sui Monti Coni Zugna. Le perdite dei Btg Alpini, dall'inizio dell'offensiva Austro-ungarica sino alla fine della controffensiva italiana, ammontarono a 126 ufficiali morti, 389 feriti e 63 dispersi, fra la truppa: 2.010 morti, 9.757 feriti e 3.542 dispersi per un totale di 15.887 alpini.(25)

Nel settore della 4a armata dalla Val Cismon alla Val Visdende (IX Corpo d'armata e I Corpo d'Armata) durante i combattimenti dell'estate 1916 si ebbero tre Caduti alpini della Provincia sul Col di Lana di cui: due alpini ed il tenente Guglielmo Reverdito M.A.V.M. di Alessandria del 1° Rgt Art. Montagna, probabilmente in forza alla 2a batteria del Gruppo I Torino - Susa. Nel Cadore nell'estate del 1916 si registrarono altri cinque Caduti: uno sul Cristallo l'alpino Matteo Sonaglio M.A.V.M. di Morbello del 3° Rgt Alpini, due sul Forame e due sulla Marmolada, in questo settore operarono i seguenti Btg Alpini: Val Cordevole, Val Chisone (Piccolo Lagazuoi cengia Martini, Magg. Ettore Martini), Belluno, Monte Antelao, Monte Pelmo, Pieve di Cadore, Val Piave, Monte Albergian, inoltre le batterie 24a, 2a, 3a, 36a, 35a, 23a, 58a Artiglieria Montagna.(26)

Offensiva del Monte Pasubio.

Sedici Caduti alpini della Provincia si ebbero durante l'offensiva del Pasubio nel settembre - ottobre: dodici del 4° Rgt, un alpino del 1° Rgt, tre gli artiglieri, fra questi Firmino Zemide di Giarole del 1° Rgt Art. Montagna, Decorato di M.B.V.M.. Esaminando le date dei decessi si può affermare che gli alpini alessandrini (soprattutto del 4° Rgt) parteciparono all'offensiva al dente austriaco che si sviluppò a partire dal 10 ottobre e si concluse il 20 dello stesso mese. L'attacco si risolse in un insuccesso e vennero impegnati numerosi Btg Alpini: Aosta, Monte Suello, Monte Cervino, Monte Berico, Val d'Adige, Exilles, Val Maira, Vicenza, Monte Adamello, Val Toce, Monte Levanna. Per l'Artiglieria da Montagna si impegnarono le batterie: 7a, 8a, 9a del Gruppo III Torino - Pinerolo 1° Rgt Art. Montagna. Le perdite fra morti, feriti e dispersi furono 134 ufficiali e 3.912 alpini.(27)

Nel 1916 si ebbero ancora sei Caduti alessandrini su vari fronti: Adamello, Carnia, Monte Baldo, Monte Novegno, Ortigara, Val Travnoglo.

1917

Nell'anno di guerra 1917 caddero in combattimento N° 103 alpini della Provincia: tredici presso le Sezioni sanità o in Ospedali da campo o Ambulanze chirurgiche, fra questi il Tenente Cesare Andrea Borsano Decorato di M.B.V.M. di Fresonara del 2° Rgt Alpini, il Tenente Carlo Fracchia Decorato di M.A.V.M. di Sale appartenente al 1° Rgt Alpini. Inoltre si ebbero decessi ad: Alessandria, Cervignano del Friuli, Milano, due a Reggio Emilia, Siena, Verona, due in prigionia, il caporale Vittorio Tamagno Decorato di N° 2 M.B.V.M. di Novi Ligure del 3° Rgt Art. Montagna a Cividale; probabilmente le morti avvennero in strutture sanitarie ubicate nelle città indicate. Per cinque alpini il luogo è indicato genericamente: "sul campo", fra loro il sergente Augusto Caprioglio Decorato di M.A.V.M. di Rosignano Monferrato del 3° Rgt

Alpini. In febbraio si ebbe un decesso in Macedonia: il maresciallo ordinario Pietro Benzi di Quargnento in forza alla 507a Compagnia mitraglieri. Nella Valle di Ledro caddero due alpini della Provincia, uno, nel febbraio, fu il capitano Michele Giuseppe Botto Decorato di M.A.V.M. e di N° 2 M.B.V.M., di Alessandria del 5° Rgt Alpini. In questa valle alla fine del 1916 ed inizio 1917 si trovavano i Btg Alpini: Monte Adamello, Ivrea, Val Chiese.

Monte Vodice

Durante la 10a battaglia dell'Isonzo nel maggio del 1917, nei combattimenti per la conquista del Monte Vodice, si contarono quattro Caduti della Provincia, fra loro si ricorda il sottotenente Ernesto Bertana di Murisengo Decorato di M.B.V.M. appartenente al 3° Rgt Alpini. I battaglioni che parteciparono alla conquista furono quelli del 6° Gruppo Alpini inquadrato nel II Corpo d'Armata con i Btg: Aosta, Val Toce, Monte Levanna, Monte Cervino e il Gruppo Art. Montagna Santovito composto dal I Gruppo Montagna (batterie 3a, 34a, 71a), il XIV Gruppo Art. Montagna (batterie 63a, 64a, 65a) e la 54a batteria. Al II Corpo d'Armata appartenevano anche i seguenti gruppi: V Gruppo Art. Montagna Conegliano, nella 3a Divisione, con le batterie 31a, 33a, 51a; ed il IV Gruppo Art. Montagna Mondovì, nella 60a Divisione, con le batterie 10a, 14a, 39a. Nell'attacco al Vodice venne utilizzato anche il 12° Gruppo, inizialmente di riserva, costituito dai Btg: Val Varaita, Val Pellice, Monte Granero, Moncenisio ed il VII Gruppo Art. Montagna Vicenza con le batterie 12a, 20a e 21a. Il 21 maggio la battaglia era conclusa ed i gruppi Alpini 6° e 12° avevano assolto il compito loro affidato conquistando la dorsale M. Kuk - M. Vodice, pagando un notevole tributo di sangue, infatti vennero persi fra morti, feriti e dispersi 146 ufficiali e 3.356 alpini, durante la battaglia venne ferito anche il tenente colonnello Ernesto Testa-Fochi.(28)(29)

Battaglia dell'Ortigara

Con queste parole il Gen. Emilio Faldella inizia la narrazione della Battaglia dell'Ortigara 10-30 giugno 1917. "(...) il generale Cadorna affidò al comandante, tenente generale Ettore Mambretti, il compito di organizzare per la primavera l'offensiva con obiettivo le Portule, che doveva necessariamente avere inizio con l'attacco e la conquista del bastione Ortigara-Campigoletti.(...) pare che il generale Montuori, comandante del XX corpo d'armata, fosse invece piuttosto scettico sulla possibilità di conseguire un successo; nettamente contrario ad effettuare l'operazione fu certamente il generale Como Dagna.(...) il generale Como Dagna si astenne dall'opposizione, allorché ebbe motivo di ritenere che il suo atteggiamento fosse interpretato come manifestazione di sfiducia nella disciplina e nella dedizione al dovere degli alpini, mentre invece aveva in loro la massima fiducia, fiducia che i fatti dimostrarono pienamente giustificata dal valore e dallo spirito di sacrificio dimostrati nella dura battaglia".(30)

Truppe alpine che parteciparono alla Battaglia dell'Ortigara:(31)

"XX Corpo d'Armata.(gen. Luca Montuori)

52a Divisione. (gen. Angelo Como Dagna Sabina).

IV Raggruppamento Alpini.

8° Gruppo Alpini battaglioni: Val Ellero, Val Arroscia, Monte Mercantour, Monte Clapier. Compagnie mitragliatrici 215a, 662a, 691a.

9° Gruppo Alpini battaglioni: Verona, Bassano, Monte Baldo, Sette Comuni. Compagnie mitragliatrici 202a, 663a. 692a. Artiglieria da Montagna: XXII Gruppo Mont. batterie 45a, 47a, 48a.

I Raggruppamento Alpini.

1° Gruppo Alpini battaglioni: Tirano, Vestone, Monte Spluga, Monte Stelvio, Valtellina. Compagnie mitragliatrici 78a, 79a, 176a, 456a, 661a.

2° Gruppo Alpini battaglioni: Ceva, Mondovì, Bicocca, Val Tanaro, Val Stura. Compagnie mitragliatrici 527a, 693a, 694a, 695a. Artiglieria da Montagna XIII Gruppo Someggiato batterie 13a Som. 44a Som, 62° Art. Montagna.

Battaglioni alpini a disposizione: Monte Saccarello, Val Dora, Cuneo, Monte Marmolada.

10° Raggruppamento Artiglieria da Montagna: Comando XXIII Gruppo Mont., Comando XXIV Gruppo Mont., batterie 45a Som., 46a Som., (del XIII Gruppo Som.), 50a Montagna (del XXIII Gruppo Mont.), 56a Mon, 60a Mon (del XXIV Gruppo Mont.).

ALPINIADI ESTIVE

BORGO S. D. - CHIUSA PESIO - LIMONE P. - CERVASCA 5-6-7-8 GIUGNO 2014

Circa 1700 atleti hanno partecipato alla prima edizione delle Alpinadi Estive organizzate dalla Sezione di Cuneo. Le gare di corsa in montagna, marcia di regolarità, duathlon, corsa in montagna a staffetta e calcio si sono svolte nei Comuni di Borgo San Dalmazzo, Chiusa Pesio, Limone Piemonte e Cervasca ed hanno visto rappresentate 54 sezioni e 7 reparti in armi. La manifestazione, magistralmente organizzata dalla Sezione di Cuneo con la collaborazione della Sede Nazionale ha rappresentato un importante momento di



Alessandria ha partecipato alle Alpinadi con Emanuele Bricola del Gruppo di Gavi e il sottoscritto Daniele Bertin. Entrambi ci siamo cimentati nella corsa in montagna, gara molto dura soprattutto nella prima parte (dislivello di 470 metri in circa 4 km) e poi una discesa col fondo sconnesso e ultimi chilometri in falsopiano per un totale di 11 km per la gara under 50 e di circa 7 per gli over 50. La classifica finale la lasciamo agli archivi e possiamo dire di essere entrambi soddisfatti della prestazione e contenti di avere partecipato. Non vorrei sembrare retorico ma mai come in questi casi vale la massima di De Coubertin "L'importante non è vincere ma partecipare". Nella speranza che alla prossima edizione delle Alpinadi il gruppo di Alessandria possa essere più numeroso volevo fare un ringraziamento al nostro Presidente Bruno Pavese e a sua moglie Laura per il supporto tecnico e morale che ci hanno dato durante la nostra avventura e un simpatico saluto a Emanuele che è stato un ottimo compagno di avventura.

Daniele Bertin

aggregazione e di vita associativa e un ottimo veicolo per conoscere nuovi territori. Rappresentanti di tutta Italia (soprattutto dal 3° Raggruppamento) hanno potuto godere dell'ospitalità e delle bellezze della Provincia Granda; da non dimenticare la nutrita spedizione di Abruzzesi che, oltre che con atleti ed accompagnatori ha presenziato con la Fanfara Sezionale che ha accompagnato tutte le cerimonie della manifestazione e un gruppo folkloristico che ha allietato con le loro danze i momenti conviviali. Anche la sezione di

Sentiero del Silenzio, Porta della Memoria

(segue da pag. 10)

Questa installazione prende spunto dal luogo stesso in cui si colloca e dalla presenza di pietre di grandi dimensioni riunite in modo da permettere il passaggio di una persona alla volta, la quale si volgerà al cuore della composizione, entrando quasi in un labirinto, entro



il quale spicca un blocco di granito nero sul quale è incisa la parola Pace in 36 lingue. Una possibilità rivolta a tutti. **9) Gli immortali:** La radura dove è posizionata questa composizione brulica di grossi massi biancastri, pietre comuni nella zona. Il gruppo di pietre è diverso da ogni altra pietra, infatti porta apposte simbolicamente

delle iniziali a memoria degli innumerevoli soldati che hanno perduto la vita o risultati dispersi in guerra. **10) Frutti gloriosi:** Questa installazione è collocata in una grande buca di granata. Nulla ci si aspetta da un simile evento distruttore e da un luogo così desolato. Invece "nascono" degli alberi senza vita, secchi, che in futuro non porteranno né foglie né frutti perché originati da una mutazione genetica dovuta alla guerra. Sul loro tronco emergono solo della grandi piastrelle di riconoscimento, che i soldati portavano al collo come segno di identificazione. Fra i silenzi di questi boschi termina qui un percorso di alto impatto emotivo che invita alla riflessione e meditazione, inducendo il visitatore al trovare un messaggio di pace e speranza.

Gielleci



CORO ALPINI VALTANARO

Attività del Coro



03 maggio – Il Valtanaro partecipa al “Concerto di Primavera” organizzato dall’AVIS nel Duomo di Valenza con il Coro Polifonico “S. Maria Maggiore”. Con un pubblico numeroso e attento. Sono presenti il presidente sezionale Bruno Pavese, il consigliere Gian Luigi Ceva e il presidente del Coro Montenero Renato Ivaldi. La serata è aperta dal Coro Polifonico diretto dal M.o Sergio De Bandi che presenta pezzi di notevole spessore musicale da lui stesso sapientemente “arrangiati” eseguiti con bravura e apprezzati dal pubblico con generosi applausi. Alla tastiera li accompagnava Nicola ferrario. Segue un intermezzo con pezzi d’organo offerti da Francesco Torino e infine interviene il Valtanaro con brani fra i più belli del suo ampio repertorio, fra cui “Dolce sentire” di Riz Ortolani egregiamente arrangiato dal M.o De Bandi. Prolungati applausi accompagnano le varie esecuzioni sino all’immane “Signore delle Cime” di De Marzi che ha chiuso l’esibizione. Una serata da non dimenticare che ha vieppiù consolidato l’amicizia fra il Valtanaro, il Coro S.Maria Maggiore e Valenza.

24 maggio – Si compiono 28 anni da quando il Gruppo A.N.A. di Alessandria e il Coro Alpini Valtanaro portano a spalle il Simulacro della Madonna Ausiliatrice nella tradizionale processione che si svolge lungo le strade delle parrocchie di S. Giuseppe artigiano, al termine del mese di maggio. Anche quest’anno il Valtanaro non è mancato all’appuntamento con un nutrito numero di coristi che, al rientro in chiesa, dopo la processione, vengono accolti da un fragoroso applauso. Viene quindi proposto il miniconcerto con pezzi del repertorio adatti alla circostanza. E’ presente fra la gente, molto numerosa, l’amico M.o Guido Astori che ha apprezzato e fraternizzato con il gruppo.

07 giugno – In occasione della giornata destinata dal Gruppo A.N.A. di Alessandria per la raccolta di offerte per le stelle alpine, destinate alla lotta contro il cancro, il Coro Valtanaro è stato invitato ad accompagnare la S. Messa nella Chiesa del Cuore Immacolato di Maria per la solennità di Pentecoste ricorrente celebrata da Don Rino Bianchi e commentata con impegno dal Coro. I fedeli presenti si sono espressi con un caloroso applauso dopo l’esecuzione di “Maria Lassù” di De Marzi a chiusura del rito.

29 giugno - Convengono a Felizzano, sulla piazzetta del Monumento all’Alpino, Alpini, autorità e cittadini per il Raduno sezionale di Alessandria, Dirige le “operazioni” il Gen. Barletta. Dopo l’Alzabandiera accompagnata dall’Inno Nazionale cantato dai presenti, segue la sfilata lungo le strade cittadine preceduta dalla banda della Sezione Ana di Ivrea per giungere alla Chiesa Parrocchiale dei Santi Lichene e Pietro. Il Parroco,

Don Claudio Pistarino, celebra la S. Messa che i coristi del Valtanaro accompagnano con un’ottima esecuzione.

11 luglio- L’idea di proporre un Concerto a Quargnento in ricordo di Don Luigi Martinengo a 10 anni dalla Sua scomparsa avvenuta il 10 marzo 2004, è stata di Ludovico Baratto, durante l’Adunata Sezionale di domenica 29 giugno a Felizzano. La “proposta” comunicata ai coristi la sera delle prove ha trovato subito spontanea adesione come qualcosa di dovuto nei confronti di un Amico. Don Luigi, un prete senza aggettivi, aveva accompagnato il Coro a Lourdes nel 2000 e nell’occasione aveva conferito la Cresima a Paolo Baratto, con regolare autorizzazione del Vescovo Charrier, nella Chiesa superiore del Santuario. Un onore e un ricordo indimenticabile. Bene ha fatto pertanto il Presidente Barletta a pronunciare brevi ma toccanti parole nei confronti dell’Amico in apertura della serata: “Caro D. Luigi, sono passati dieci anni da quando ci hai lasciati e sembra appena l’altra sera quando nell’ultimo concerto eri ad ascoltarci e poi a dirci una parola di incoraggiamento, un consiglio che sussurrava un po’ di speranza.... Sei sempre stato per noi Alpini del Coro Valtanaro un Amico sincero, disponibile, discreto e accomodante nei confronti delle nostre debolezze. Siamo addolorati e un po’ disorientati senza il tuo aiuto sommerso ma concreto volto a farci credere che i nostri canti, sia pur amatoriali, sono ‘veicoli’ di valori umani immutabili. Da grande alpinista che eri – tra gli altri avevi scalato il Cervino – vero amante della montagna, siamo certi che la tua ultima ascensione sia stata la più impegnativa ma anche la più bella, quando hai scalato la montagna più importante, il Paradiso! E da quella Vetta ti preghiamo di proteggerci e trasmetterci la gioia, la voglia di vivere e la forza per continuare a cantare nello spirito di sincera amicizia e armonia che lega il nostro Coro, sentimenti che tu sapevi trasmetterci! Caro D. Luigi canta con noi da quella Vetta anche questa sera!” Nella bella chiesa piena di gente erano presenti il Parroco Don Bianchi Mario Giuseppe, la sorella di Don Luigi, Rosanna, il Vice Sindaco Castellano Luisella, il Consigliere sezionale ANA Bertin Daniele ed anche un piccolissimo ascoltatore che forse aveva compiuto un mese di vita. A costui il Coro ha dedicato il Canto natalizio “Intorno a la to cuna” registrando “alto gradimento” a giudicare dal fragoroso applauso. Al termine dell’esibizione il Coro ha offerto al Parroco, al Vice Sindaco, a Rosanna il logo e la litografia della Chiesa. L’aria di festa, la bella e storica Basilica Minore, l’impegno profuso da tutti ha lasciato in ciascuno la coscienza di avere compiuto un dovere.

I CENTO ANNI DALL’INIZIO DELLA GRANDE GUERRA

Il 19 settembre u.s. in Piazza della Gamberina, protagonista il Coro Valtanaro, è stato inaugurato il progetto “L’INUTILE STRAGE”? C’ERA UNA VOLTA LA GRANDE GUERRA. Nel corso di dieci mesi compresi fra la fine del corrente anno e la prima metà del prossimo 2015, i cittadini dell’alessandrino avranno l’opportunità di assistere a un totale di quaranta eventi ideati, promossi e presentati da venticinque organizzazioni, differenti come storia, opinioni e finalità, operanti sul territorio provinciale. Il comune progetto ha tratto ispirazione e ha come scopo il tramandare la memoria del tragico evento che ha pesantemente segnato buona parte del novecento e intende rappresentare un monito alle generazioni presenti e future affinché la Storia non abbia a ripetersi e indicare un cammino di pace



**“L’INUTILE STRAGE”?
C’ERA UNA VOLTA LA GRANDE GUERRA**



e unità. Anche la nostra Sezione A.N.A. sarà protagonista della manifestazione proponendo un incontro-dibattito; nel corso dell’evento saranno analizzate cause e origini dell’immane conflitto con particolare attenzione alla partecipazione e al ruolo svolto dalle Truppe Alpine e sarà sottoposto a verifica se e in quale misura la tragedia possa essere definita “inutile strage” e non piuttosto “Inevitabile strage”. A cura della nostra Sezione, nei giorni correnti dal 1° al 14 novembre, sarà altresì allestita una mostra fotografica e di reperti della Grande Guerra presso il Museo Etnografico di Piazza della Gamberina. Nel fatidico giorno del 24 maggio il Coro Valtanaro presenterà, presso l’Associazione Cultura e Sviluppo di Piazza F. De André, 75, “Canti, immagini e racconti della Grande Guerra.

ATTIVITA' DEI GRUPPI

GRUPPO DI FELIZZANO

LA GRANDE ESTATE ALPINA

Quest'anno non possiamo dire che il meteo ci abbia riservato una estate calda e soleggiata ed il fresco non ha neppure risparmiato Felizzano. L'estate è stata, invece, raggiante ed impegnativa per il Gruppo degli Alpini che si sono avventurati in diverse iniziative che li hanno tenuti occupati, appunto, per quasi tutto



timana stava per concludersi con l'impegno più importante e più atteso: la sfilata. Ma prima, il sabato sera, gli amici Alpini hanno proposto un altro appuntamento canoro presso la Chiesa di S.Michele con il concerto che ha visto la presenza di due cori, l'alexandrino Montenero e "La Campagnola" di Biella. La domenica, di primo mattino, sotto un cielo grigio, Felizzano vedeva l'arrivo delle prime penne, il gruppo si infoltiva sempre più e tra saluti e strette di mano si accingevano al primo piccolo spuntino. Le note della Fanfara d'Ivrea, sancivano l'inizio delle operazioni di ammassamento presso il monumento all'Alpino. Mentre cadeva una leggerissima pioggia partiva la sfilata per le vie del paese, un'onda di penne nere che passavano "al passo" tra gli applausi della gente comune emozionata perché queste sensazioni, solo gli Alpini le possono trasmettere. Una gremitissima Chiesa accoglieva l'arrivo ordinato di Gagliardetti e Vessilli innalzati dagli Alpini al canto del coro Valtanaro e l'emozione colpiva tutti. Questo stato d'animo sarebbe scomparso al palatenda dove ci aspettava un lauto e apprezzatissimo "rancio" il suggello al gran successo della manifestazione. Fuori, la pazza estate ci regalava il solito acquazzone che non dava più nessuna preoccupazione perché l'estate alpina era appena incominciata. Infatti, dopo una decina di giorni, gli Alpini felizzanesi erano nuovamente in attività, pronti per il loro

(segue a pag. 14)

il periodo estivo per cui i Felizzanesi hanno potuto, così, vivere, in alternativa al sole, una estate interessante e golosissima. Sono due gli avvenimenti che hanno visto in primo piano gli Alpini di Felizzano, il primo è stato IL RADUNO SEZIONALE della SEZIONE DI ALESSANDRIA (21 - 29 Giugno) i cui preparativi, considerata l'importanza dell'evento, sono praticamente iniziati con il nuovo anno. A detta di molti il programma era ambizioso perché, oltre all'avvenimento istituzionale della sezione alessandrina, si festeggiava il TRENTENNALE della fondazione del gruppo di Felizzano e solo grazie alla caparbietà alpina, il tutto è stato coronato, da successo. Si è iniziato il sabato con l'inaugurazione della mostra fotografica raffigurante gli Alpini in guerra, con una sezione dedicata alla naia degli Alpini Felizzanesi, mentre scorreva il video con le immagini del primo capogruppo felizzanese, il vecio, andato avanti, Ugo Badella. Il mercoledì sera è stato dedicato alla presentazione del libro "Felicianum Alpinorum" curato dall'amico degli Alpini Roberto Alciati. La serata oltre ad aver messo in evidenza le doti di ricercatore dell'autore, ha consentito ai numerosi presenti di venire a conoscenza di fatti ed aneddoti della "famiglia alpina felizzanese" e della storia del Gen. Tommaso Monti, che non tutti sanno essere di origini (non di nascita) felizzanese. Gli Alpini non hanno soste ed il giovedì viene dedicato alla Protezione Civile, uomini e mezzi sono a disposizione, presso il "palatenda", di tutti coloro che desiderano conoscere questo settore del volontariato di cui gli Alpini sono parte attiva e sempre più determinante. Ho sentito molti affermare che non è facile avere a disposizione la Fanfara della Taurinense, ma Bruno Pavese e Bruno Dalchecco ci sono riusciti e nella serata di venerdì, abbiamo assistito ad un concerto memorabile durante il quale il numeroso pubblico, non solo di penne nere, si è divertito e commosso, (specialmente ascoltando brani commemorativi della prima guerra mondiale) manifestando la sua approvazione con calorosi applausi. L'impegnativa set-





**PRODUZIONE E VENDITA
IN MOMBARUZZO E RICALDONE**

Numero Verde
800 - 279208

APPUNTAMENTI DI VINI



GRUPPO DI ARQUATA SCRIVIA

I 90 anni del Vejo

Il Gruppo Alpini di Arquata Scrivia, sabato 7 giugno presso propria sede ha festeggiato il 90° compleanno del Caporal maggiore Bertoldi Paolo del IV Reggimento Artiglieria Alpina. La festa si è svolta alla presenza del Presidente del Consiglio Comunale Vittorio Gifra, il quale ha consegnato l'attestato per il genetliaco da parte dell'Amministrazione Comunale, il consigliere sezione Donà Carlo, il Vice presidente Sezionale A.N.A. Di Alessandria Bruno Cassino, che ha consegnato la targa con gli auguri da parte di tutti gli Alpini della Sezione. Il Gruppo Alpini di Arquata Scrivia coglie l'occasione per rinnovare gli auguri al "Vejo"

GRUPPO DI VALENZA

Il bosco delle Penne mozze

In avvicinamento all'Adunata di Pordenone, attraversando le Prealpi trevigiane, il Gruppo Alpini di Valenza si è soffermato nel Bosco delle Penne mozze. La visita, dapprima mossa da una tiepida curiosità, si è via via trasformata in un'interessante e profonda sosta nel cuore alpino. In effetti questo luogo, è in realtà un'autentico "memoriale sparso" dove sono state collocate, in mezzo agli alberi, le lapidi che ricordano tutti gli Alpini della provincia di Treviso caduti durante le guerre del '900. L'idea nacque nel 1968 dalla mente di Mario Altarui,



un Alpino del luogo, ed i lavori terminarono nel 1972 in occasione del centenario della fondazione degli Alpini. All'inizio del percorso sono collocati gli stemmi delle sei Divisioni Alpine italiane (Cuneense, Taurinense, Pusteria, Julia, Alpi Graie e Tridentina) mentre tre grandi penne mozze, simbolo del memoriale, incutono un suggestivo rispetto reverenziale e preannunciano un'interessante ed unico percorso nella memoria alpina. A destra è visibile la base del monumento alpino di Brunico, dedicato ai Caduti della guerra di Abissinia e colpito da un attentato dei secessionisti altoatesini nel 1982. Una volta entrati, si possono seguire i diversi sentieri che conducono alle stèle, opere dello scultore Simon Benetton, in cui sono trascritti il nome, le date di nascita e di morte, la Divisione di cui fece parte e il motivo del decesso. Il senso di tranquillità e pace che trasmette il bosco è dunque acuito dalle lapidi dedicate ad ogni Alpino della provincia di Treviso che "ha messo le scarpe al sole" in guerra, col risultato che questo inconsueto connubio (di tranquillità del luogo e di rispetto per i Caduti) suscita in ogni visitatore un senso di profonda meditazione e di sincera commozione come raramente può accadere. Dopo aver visitato il bosco delle penne mozze in lungo e in largo, ripartiamo per Pordenone, consci di aver nutrito il nostro spirito alpino con una sosta veramente meritevole di essere fatta e che ognuno di noi non dimenticherà per lungo tempo.

Testo di **Daniele Minetti e Gian Paolo Vallese**,
foto di **Pino Santamaria** Gruppo R. Lunati Valenza



GRUPPO DI FELIZZANO

LA GRANDE ESTATE ALPINA

(segue da pag. 13)

secondo tempo, iniziavano i preparativi della FESTA PATRONALE che, come ormai da tradizione, li vede protagonisti assoluti con il patrocinio del Comune. Un impegno costante, soprattutto



per i lavori preliminari, la posa della cucina e delle strutture recettive; quest'anno siamo giunti al 13° appuntamento della manifestazione denominata Sagra dell'Agnolotto. Nelle sei serate dal 1 al 6 agosto, sono stati preparati i piatti tradizionali delle sagre gastronomiche, molto apprezzati dal numeroso pubblico che ha indirizzato le proprie scelte soprattutto verso fritto misto di pesce, agnolotti e gnocchi al Montebore. In questa occasione, la piazza era diventata un grande ristorante con annessa sala danzante. I camerieri in erba si muovevano velocemente, attenti a non incontrarsi, Alpini e loro famigliari erano alle prese con pentole e fornelli, ognuno con il proprio compito, tutti davano il massimo. Ogni tanto qualcuno gridava e cercava disperato il supporto del capo gruppo che immancabilmente trovava la soluzione ad ogni problema, a lui. il compito di tenere tranquilla la truppa. Verso le ventitre, di ogni giornata, tornava la quiete e tutti si dedicavano alle danze che come ogni anno erano accompagnate da buona musica. La notte alpina era assai lunga perché occorreva predisporre tutto per il giorno successivo, poi tutto è finito ed in soli due giorni la piazza era ritornata libera ed agibile; gli Alpini avevano compiuto l'ennesima impresa; tutti pensavano ad un meritato riposo ed alle vacanze. Ma il capogruppo, accennando maliziosamente un sorriso, lasciava intendere che nuove avventure e nuove imprese attendevano gli Alpini nel prossimo inverno. Questa è la sorte degli Alpini felizzanesi e... siamo sicuri che nessuno si tirerà indietro.

Gruppo Alpini Felizzano

GRUPPO DI VALENZA

FESTA DELLA TAGLIATELLA

Le tagliatelle rappresentano uno dei formati di pasta più conosciuti della tradizione gastronomica tipica del centro/nord Italia. A celebrare questa regina della cucina il Gruppo A.N.A. di Valenza organizza annualmente ormai da vent'anni la "Festa della tagliatella" che si svolge annualmente nel corso dei due fine settimana centrali del mese di giugno. Un avvenimento diventato ormai irrinunciabile per tutti i valenzani che conoscono gli scopi benefici cui vengono destinati i ricavi dell'incasso. Come da consolidata tradizione una domenica mattina è stata dedicata agli ormai storici amici meno fortunati del Gruppo Vivere Insieme (di cui viene data notizia a parte) e per l'edizione 2014 si sono destinate all'AVIS le offerte donate dagli avventori che intervengono solamente negli abituali dopocena danzanti. Purtroppo i giorni del 13/14/15 sono stati fortemente penalizzati dal cattivo tempo, ma rimane la soddisfazione del lavoro realizzato e con l'occasione si ringraziano tutti i collaboratori impegnati nella preparazione e nel servizio. Nel fissare l'appuntamento per il prossimo anno lasciamo a tutti la seguente "Ode alla tagliatella" e la testimonianza degli amici del Vivere Insieme.



«Fate una pasta d'ova e di farina,
E riducete rimenando il tutto
In una sfoglia, ma non troppo fina,
Uguale, soda e, sul tagliar pulito,
Fatene tagliatelle larghe un dito.
Che farete bollire allegemente
In molt'acqua salata, avendo cura
Che, come si suol dir, restino al
dente;
Poiché se passa il punto di cottura
Diventan pappa molle, porcheria,
Insomma roba da buttarla via.
Dall'altra parte in un tegame
basso,
Mettete alcune fette di prosciutto

Tagliato a dadi, misto, magro e
grasso;
Indi col burro rosolate il tutto.
Scolate la minestra e poi conditela
Con questo intinto e forma, indi
servitela.
Questa minestra che onora
Bologna
Detta la Grassa non inutilmente
Carezza l'uomo dove gli bisogna,
Dà forza ai muscoli ed alla mente
Fa prender tutto con filosofia
Piace, nutre, consola e così sia.»

(Lorenzo Stecchetti)

FINALMENTE E' DOMENICA

Non una domenica qualunque ma è il 15 giugno: il nostro incontro con gli amici Alpini! Una ricorrenza questa che si aspetta

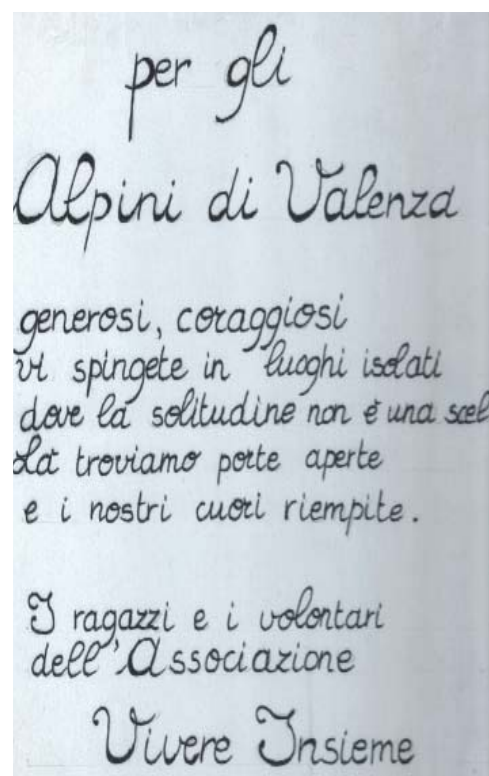


con ansia, non solo perché è un momento di evasione dalla famiglia o dalla struttura che ci ospita, ma proprio perché con questi amici sinceri abbiamo instaurato da anni un feeling particolare. Quest'anno inoltre, per problemi strutturali della nostra sede, siamo stati ospiti della loro sede per i nostri abituali incontri e poter così svolgere le ns. attività in armonia e sicurezza. Ritrovarci ancora la domenica era pertanto un motivo ancor più di gioia. Il tempo non è stato favorevole: vento e pioggia hanno segnato la giornata. Qualche problema? No assolutamente! La Santa Messa si è celebrata nella Chiesa ed il pranzo...(ottimo) nella "casetta" al riparo e ancor più vicini noi e loro. Un grazie ancora per le attenzioni che ci riservate e ci auguriamo di rivederci l'anno prossimo.

I Ragazzi del Vivere Insieme

Grazie ragazzi, grazie per le vostre parole e grazie per il bellissimo quadretto da Voi dipinto e ci avete voluto regalare per abbellire la nostra sede. Alla prossima.

Gli Alpini di Valenza



GRUPPO DI NOVI LIGURE

Il Gruppo Alpini di Novi Ligure a Cima Sief

Domenica 17 agosto 2014, Il Gruppo Alpini di Novi Ligure ha voluto onorare la M.O.V.M. Capitano Riccardo Silvestro Bajardi, Caduto a Cima Sief (Col di Lana) il 20 settembre 1917, apponendo il guidoncino del Gruppo accanto alla lapide, che ne ricorda il sacrificio, posta sulla vetta del monte. Il Capitano Bajardi nacque a Novi Ligure il 4 aprile 1886 e fu Comandante di compagnia presso il 45° Rgt Fanteria Brigata Reggio. Il Bollettino di Guerra N° 850 del 21 settembre 1917, ore 13, firmato dal Generale Luigi Cadorna così recita: «(...) nell'alto Cordevole, ieri un nostro riparto della brigata Reggio, in un magnifico sbalzo superò ed oltrepassò le difese avversarie di cima Sief (q. 2426). Successivamente però l'assoluta impossibilità di creare ripari sul terreno roccioso e scoperto sotto il violentissimo bombardamento nemico, consigliava ai nostri il ritorno sulle posizioni di partenza (...)»(1).



Al Capitano Bajardi venne conferita la M.O.V.M. alla memoria in data 2 giugno 1921 con la seguente motivazione:

«Diede costante esempio di calma ed ardimento ai suoi soldati.

Comandante di una compagnia, la condusse valorosamente all'attacco di forti posizioni nemiche. Ferito, continuò ad avanzare, incitando i suoi all'ultimo sforzo. Colpito una seconda volta e mortalmente, si trascinò sulla cima conquistata e gettò al nemico l'ultima sfida, ed ai suoi l'ultimo appello: "Abbiamo vinto, avanti ragazzi!"»

Cima Sief, 20 settembre 1917.(2)

Note(1-2). Riassunti storici dei corpi e comandi nella guerra 1915-1918.

Brigate di Fanteria, Voll. 1 e 7,

Edizioni Ufficio Storico, Comando del Corpo di Stato Maggiore, Roma, 1928.

Alpino Italo Semino

Gli Alpini di Novi Ligure... e la scuola

Premio M.O.V.M. Tenente Aldo Zanotta

Dalla alcuni anni il Gruppo Alpini di Novi Ligure tenta di relazionarsi con il mondo della scuola, in passato per il vero, tale rapporto, più simbolico che sostanziale, si è manifestato con il dono del Tricolore ai vari istituti cittadini in occasione delle celebrazioni per i decennali di fondazione del Gruppo. Dallo scorso anno il Consiglio ha deliberato di approfondire questo legame attraverso l'istituzione del Concorso "Premio M.O.V.M. Tenente Aldo Zanotta" integrato dal Premio Speciale "Arturo Pedrolli" indimenticabile ed indimenticato Capogruppo degli Alpini Novesi. La rassegna in oggetto consta di tre borse di studio, di € 500 cadauna, assegnate all'istituto comprensivo, scuole primarie e secondarie di Novi Ligure, a cui appartengono le classi prime classificate che si sono confrontate sul tema individuato dal Gruppo. Le realizzazioni sviluppate da "gruppi di lavoro" (quindi l'intera classe e non il singolo individuo) mediante elaborati di tipo letterario, arti figurative o musicali, sono state sottoposte ad una commissione esaminatrice che ha segnalato quelle più significative. I temi assegnati dal Gruppo non potevano che ispirarsi a quanto pre-



visto dall'Articolo 2 dello Statuto dell'A.N.A.; nel 2013 il Concorso venne dedicato agli Alpini, alla loro storia, alle loro opere e ai loro ideali. Quest'anno l'argomento è stato: "l'essere solidali", quindi un valore "civile" ma che per gli Alpini è essenziale come l'aria che respirano. Le proposte indicate, accolte con favore dai Dirigenti scolastici, insegnanti e studenti, al di là di classifiche e graduatorie, sono sfociate in un grande impegno da parte di tutti i partecipanti ed hanno prodotto il coinvolgimento per l'anno 2013 di N° 31 classi, per il 2014 l'adesione di N° 17 classi per un totale di circa 400 alunni. Venerdì 30 maggio 2014 presso la nostra sede "a baita", completamente addobbata a festa, dopo la cerimonia dell'Alzabandiera, hanno avuto luogo le premiazioni alla presenza di moltissimi studenti, genitori, insegnanti, ed Alpini. Confidando di poter proseguire questa iniziativa, ci auguriamo di aver individuato lo strumento per avvicinare i giovani e proporre i nostri valori.

Gruppo Alpini di Novi Ligure

GRUPPO DI NOVI LIGURE

XIV Rassegna "Canti della Montagna"

Memorial Giorgio Garavelli

Sabato 14 giugno 2014, presso la chiesa parrocchiale di S. Pietro a Novi Ligure, ha avuto luogo la tradizionale rassegna "Canti della Montagna" giunta alla XIV edizione. Organizzata dal Coro Sezionale Montenero in collaborazione con il Gruppo Alpini novese e con il Comune, presenti per l'occasione l'Assessore Felicia Broda ed il Presidente Sezionale Bruno Pavese. Nulla da



commentare riguardo all'apprazziatissima esibizione del Coro Montenero e dell'ospite Coro Alpi Cozie di Susa, gradimento sottolineato dai prolungati applausi dell'esigente pubblico novese.



Preme, tuttavia, sottolineare il significato di questo appuntamento riflettendo sulle parole che Don Livio Vercesi ha pronunciato nella sua breve introduzione; come i canti degli Alpini e quei cappelli, allineati sulla balaustra, richiamino qualcosa di antico: il valore della Patria, come comunità di uomini con la stessa lingua, tradizioni e cultura, terra dei padri; il valore della solidarietà, del sacrificio, del fare il proprio dovere. Ideali che a fatica vengono riconosciuti dalle nuove generazioni, forse perché generalmente, come genitori ed educatori, abbiamo ommesso di trasmetterli!

Alpino Italo Semino

LA NOSTRA PENNA (origine e lavorazione)

La penna sul cappello è ciò che identifica l'Alpino. Il legame che nasce al momento dell'acquisto è intenso, sentimentale e diverso in ogni singolo caso. Vediamo quindi i diversi passaggi di lavorazione e come il nostro simbolo prenda forma. La materia prima, ad eccezione del modello economico di corvo, è costituita da autentiche penne d'aquila importate dall'Asia. Molti profani credono possano anche essere sintetiche, ipotesi totalmente infondata in quanto la complessità della struttura delle penne d'aquila è tale da renderne impossibile l'imitazione. Le penne giungono, dopo una rigida profilassi igienico-sanitaria, al laboratorio di lavorazione che ne effettua una prima selezione qualitativa in quanto presentano numerose imperfezioni, non infrequentemente sguacciate, con la punta arrotondata come in origine e dalla lunghezza che si aggira normalmente sui 30 cm. Come prima operazione, per rimediare alle spiegazzature, le penne vengono stirate con un normale ferro da stiro a vapore (operazione che può essere compiuta in seguito anche dall'utilizzatore dopo che la penna abbia subito a lungo una posizione sbagliata); la leggera stiratura unita all'azione del vapore rendono così possibile ridare forma e lucidità. Dopo questo primo trattamento verranno eliminati i difetti strappando a mano i peli danneggiati e tagliato il rachide in eccesso avvalendosi di una tronchesina. Questa operazione determina la dimensione finale e il relativo valore, in quanto solo quelle senza imperfezioni potranno



essere adeguatamente lunghe, una penna corta è stata sicuramente sfolta dalle molte bucherellature e danneggiamenti dovuti all'animale stesso o a incidenti subiti. A questo punto giunge la parte più critica del procedimento dovendo dare alla penna la caratteristica forma a punta, operazione che deve essere compiuta con un paio di lunghe forbici in grado di un unico taglio netto e preciso che parta dalla base sino al vertice. Ogni esitazione nel taglio porterebbe inevitabilmente alla frastagliatura del bordo, errore al quale ben difficilmente si potrebbe porre rimedio in quanto la penna risulterebbe troppo stretta da un successivo ritocco. Ecco così la nostra bella penna pronta per essere posta in commercio, sottoposta all'attento esame dell'occhio critico di ogni Alpino che poi, eventualmente, provvederà di persona alla creazione della "buferra". Quest'ultimo definitivo gesto di personalizzazione deriva dalla tradizione, particolarmente in uso fra gli Artiglieri da Montagna, che ha sempre voluto evidenziare potesse fregiare la propria penna di questo segno distintivo, solamente chi avesse fatto il campo estivo o invernale. L'operazione si compie bucando la metà inferiore della penna con la brace di una sigaretta e rifilando nuovamente la delicata barba sino alla cima. Ecco così la nostra penna pronta a far bella mostra di sé sul lato del Cappello Alpino.

Gielleci

IN FAMIGLIA



Sono andati avanti



GRUPPO DI CARREGA LIG.

Il Socio Guerrini Giuseppe è stato colpito dalla dipartita della sorella Maria Luisa e, a distanza di poco tempo, da quella dell'adorata moglie Caterina. Il Gruppo Alpini di Carrega porge a Lui le più sentite condoglianze estendendole pure al Ten. Bonavita Simone nipote affettuoso di entrambe

GRUPPO DI NOVI LIGURE

Sono andati avanti:

Socio Alpino Vinicio Parodi,
Socio Aggregato Lina Massone,
Socio Alpino Mauro Rolando iscritto dal 1960 ex corista del Coro Montenero,
Socio Alpino Enzo Cereda,
Socio Alpino Giuseppe Quaglia iscritto dal 1959,
il Gruppo di Novi Ligure formula le più sentite condoglianze ai famigliari.

Il Gruppo Alpini di Novi Ligure esprime le più sentite condoglianze a:
Socio Alpino Alberto Vianello per la perdita della mamma Pinuccia,
Socio Aggregato Maria Angela Bottazzi per la perdita del fratello.

GRUPPO DI SEZZADIO

Il 12 luglio è mancata la mamma del Socio Sardi Francesco. Sentire condoglianze da parte del Gruppo.

GRUPPO DI TORTONA

IL Gruppo Alpini di Tortona esprime le più sentite condoglianze all'Alpino Massimo Berutti, già sindaco di Tortona, per la scomparsa della mamma Maria Albina.

GRUPPO DI VIGNOLE BORBERA

E' mancata la Signora Carmen Maggi mamma dell'alpino Franco Ponta. Il Gruppo porge le più sentite condoglianze.

Nuovi arrivi



GRUPPO DI STAZZANO

Il Gruppo Alpini di Stazzano saluta con gioia la nascita di Nicola Giuseppe, nipote del socio Alpino Angelo Traverso. Alla mamma Elena e papà Luca l'abbraccio affettuoso e gli auguri di tutti i soci Alpini

Anniversari



GRUPPO DI SEZZADIO

Il Gruppo Alpini di Sezzadio si felicita con il Socio Alpino Bruno Oddone per aver raggiunto, in compagnia della gentile consorte, felicemente i 50 anni di matrimonio



Rassegna stampa

SACRIFICIO NELLA STEPPA

di **Hope Hamilton** – Edizioni Rizzoli

un'imponente armata che dovrebbe proteggere l'assedio di Stalingrado da parte dei tedeschi. Sei mesi dopo inizierà l'estenuante ritirata attraverso la steppa gelata. Soltanto gli alpini della Tridentina riescono a sfuggire e ritornano stremati in Italia. 70.000 uomini sono catturati dai russi e mandati in campi di lavoro e rieducazione, che potranno lasciare solo nel 1946. Tra gli orrori di un inutile sacrificio costato decine di migliaia di vittime, emerge la colpevolezza del governo italiano: prima quello fascista, che ha mandato uomini allo sbaraglia, poi quello del dopoguerra, che ha voluto rapidamente dimenticare il massacro. Grazie a molte testimonianze di prima mano, spesso inedite, Hope Hamilton riesce a ricostruire le esperienze individuali e il quadro generale della tragedia.



UN ALPINO DUE GUERRE TANTE LETTERE

di **Fulvio Pedrazzini** – Edizioni Mursia

Giovane avvocato valtellinese, ufficiale degli Alpini, ha combattuto in entrambe le guerre mondiali: sullo Zugna e sul Piave dal 1917 al 1920, sul fronte occidentale nel 1940 e sul fronte russo dal 1942 col Battaglione "Tirano", comandato a prestare servizio presso il Quartier Generale della 2ª Divisione alpina "Tridentina". Della sua esperienza bellica ha lasciato traccia in un gran numero di lettere inviate alla famiglia, amorosamente conservate dai genitori all'epoca della Prima guerra mondiale e poi dalla moglie e dai figli nel corso della Seconda. I toni lirici ed entusiasti del giovane alpino divenuto uomo in trincea, fortemente motivato da una guerra patriottica sorretta dal dovere di cacciare lo straniero dal sacro suolo della Patria, si stemperano negli scritti inviati dalla Russia dal soldato maturo e consapevole della disfatta, anche se pervicacemente legato alle proprie convinzioni.



DIARIO DI GUERRA

di **Vito Mantia** - Edizioni Mursia

Un giovane alpino del battaglione Feltre partito per il fronte greco nell'ottobre del 1941 scrive su un taccuino le cronache di quei lunghi mesi di guerra sui Balcani. Dal viaggio in nave all'impatto con la violenza del fronte dei «bocia» che rapidamente si devono trasformare in soldati. Giorno dopo giorno annota quello che accade: le atrocità, la guerriglia senza fronti, le difficili operazioni nel territorio montenegrino, e il comportamento dei suoi commilitoni. Un diario di guerra, scritto nei giorni tragici della guerra sul fronte greco-albanese, che restituisce in tutta la sua drammaticità la tragedia dei soldati italiani.





Gen. Camillo Rosso
A.N.A. Sez. ALESSANDRIA

1974 - 2014



40 anni di Coro Montenero



Palazzo del Monferrato

Via San Lorenzo n. 21 Alessandria

Sabato 29 novembre 2014

ore 21.00

Ingresso libero



Cap. maggiore alpini in Libia 1911